

TRAPANI NUOVA

● SETTIMANALE DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Spett.le
BIBLIOTECA FARDELLIANA
91100 TRAPANI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 600

AUTORIZZATO L'ACQUISTO DI AUTOMEZZI PER LA N.U.

Trapani: approvato il bilancio Si cerca di bruciare le tappe

Evitato in extremis l'intervento del Commissario ad acta. Il Consiglio Comunale di Trapani ha approvato il bilancio preventivo 1985, definito — a giusta ragione — da tutti gli intervenuti al dibattito — bilancio consuntivo, risultando tutte impegnate le somme iscritte nei diversi capitoli.

Il dibattito Consiliare si è focalizzato attorno ai problemi della pulizia della Città, che com'è noto lascia molto a desiderare. L'Assessore al ramo il repubblicano Giovanni Pilato ha esposto con puntualità i limiti e le difficoltà operative, costituite dalla vetustà di alcuni mezzi e dall'assoluta mancanza di altri ritenuti indispensabili per or-

ganizzare un servizio di Net-tezza Urbana degno di questo nome.

Pilato non ha mancato nemmeno di evidenziare in quale stato di estremo disagio operano, con zelo e diligenza gli addetti ai lavori ed ha insistito perché l'intero Consiglio si facesse carico del problema affinché attraverso il recupero dei mezzi finanziari necessari si approdasse al potenziamento dei mezzi e degli strumenti necessari ad erogare ai cittadini utenti un servizio migliore e più efficiente.

Il Consiglio Comunale sensibile ai problemi della nettezza urbana che spesso sono fonte di infezioni collettive e di questi giorni infatti la pro-

testa dei Cittadini del Rione Cappuccinelli, infestati dalle «zecche» ha deciso l'utilizzo immediato di 500 milioni di lire per l'acquisto di due compattatori e di altre attrezzature, dando mandato alla Giunta Garuccio di indire subito una trattativa privata, per bruciare i tempi e dotare al più presto possibile il servizio di questi nuovi mezzi.

L'Assessore Pilato, dal canto suo, continua a fare i proverbiali salti mortali per ridurre al minimo i disagi della Cittadinanza.

E' auspicabile che l'iter amministrativo venga svolto con la dovuta celerità e che il servizio possa al più presto sensibilmente migliorare.

VINGI

Ancora sul «Quartiere spagnolo»

Riceviamo, dall'Azienda Autonoma Turismo di Erice, e volentieri pubblichiamo:

«Con riferimento all'articolo riguardante la sospensione dei lavori di restauro del Quartiere Spagnolo in Erice, pubblicata sul "Trapani Nuova" del 18 ottobre 1985 a firma Erycus, si ritiene opportuno precisare che in data 3 agosto 1985 l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice ha ricevuto comunicazione dall'Assessorato al Turismo, Comunicazioni e Trasporti circa l'ulteriore finanziamento di L. 300 milioni stanziati per il completamento dei lavori del Quartiere Spagnolo stesso.

L'incarico della progettazione è stato affidato dall'Assessore al Turismo, all'architetto Romano Lentini di Marsala, cui l'Azienda di turismo ericina ha rivolto ulteriore sollecito affinché l'opera commissionata venga portata a compimento al più presto.

(Segue in ultima)

ACCORDO RAGGIUNTO PER UN DOCUMENTO COMUNE

REGIONE: SCONGIURATA LA CRISI

Scongiurati i pericoli di crisi del Governo Regionale. La settimana scorsa i partiti laici minori con i repubblicani in testa avevano adensato di nubi la vita politica regionale del Governo Nicolosi, contestando duramente ai partiti maggiori della coalizione pentapartito — DC e PSI — il gioco pericoloso allo «scavalco» che andavano conducendo, concordando a loro insaputa l'attività di fine legislatura dell'ARS con il Partito Comunista.

Il «vertice» di maggioranza tenutosi nella mattinata di lunedì 28 ottobre è valso a rischiare l'orizzonte ed a chiarire i predetti sospetti di «scavalco» dei partiti laici minori. E' stata infatti raggiunta l'intesa sulla stesura di un documento comune tra maggioranza ed opposizione comunista, sottolineando, però, la paternità dell'iniziativa legislativa del pentapartito e del Governo che (bontà loro) hanno tuttavia raccolto l'opportunità della convergenza comunista.

In buona sostanza, al di là della correzione di tiro sulla forma, la sostanza è rimasta la stessa. Questa è almeno l'impressione che ne hanno tratto gli addetti ai lavori.

Da parte nostra ci sembra opportuno e doveroso rileva-

evitare la crisi di Governo e non saremmo obiettivi nell'informazione se omettessimo di sottolineare con quanto senso di responsabilità il PRI Siciliano si sia mosso in questa occasione, confermando peraltro la coerenza politica del Partito dell'Edera, al quale non è sfuggito certamente che una crisi di Governo a meno di sei mesi dalla fine della legislatura avrebbe certamente segnato il fallimento totale dell'ARS travagliata da un pesante e deleterio immobilismo politico-amministrativo che ha scon-

tato interamente gli effetti frenanti di un «unanimismo» infastito per la vita sociale ed economica del popolo siciliano.

Ma a parte l'intesa raggiunta sulle «cose da fare» in questo breve scorcio di legislatura e della cui reale capacità operativa dell'ARS si avranno i segnali nelle prossime settimane, non possiamo non rilevare, anche attraverso le vicende su richiamate, che siamo già in piena cam-

pagna elettorale regionale e ciò non può che distorcere ogni e qualsiasi buon proponimento.

I rappresentanti dei partiti ed in particolar modo i componenti della Giunta di Governo si muovono già da ora nel clima elettorale girando per i Comuni della Sicilia e ciascuno di essi con maggiore frequenza nei Comuni del proprio «collegio», pronti a

ENZO GIACALONE
(Segue in ultima.)

PREMIATO IL PROF. BERNABÒ-BREA

A Mazara del Vallo il "Selinon 1984"

Alla presenza di un folto e scelto pubblico di personalità e di esponenti della vita culturale nazionale e regionale, nel salone di rappresentanza della sede mazarese della Banca del Popolo, nel corso dell'annuale seduta pubblica dell'Accademia Selinuntina, presieduta dal prof. Gianni Di Stefano, si è proceduto alla consegna del «Premio Selinon 1984» all'illustre paleontologo Luigi Bernabò-Brea, un genovese che, dall'autunno 1941, vive ed opera in Sicilia.

La scelta era stata fatta, a voti unanimi, dalla commissione giudicatrice del Premio, presieduta dal prof. Gianni Di Stefano, che è Presidente dell'Accademia, e composta dagli accademici selinuntini prof. Romualdo Giuffrida (storografo, soprintendente dell'Archivio centrale dello Stato, filosofo, presidente dell'Istituto nazionale del Dramma antico, docente dell'Università di Palermo); prof. Giovanni Rizza (archeologo, docente dell'Università di Catania); prof. Giuseppe Voza (archeologo, soprintendente alle Antichità della Sicilia Orientale).

Il prof. Bernabò-Brea è stato Soprintendente alle Antichità della Sicilia Orientale dal 1941 al 1973. In quell'esteso territorio egli ha svolto per quasi un trentennio azione illuminata ed appassionata di studio e di salvaguardia di quel raro e ricco patrimonio culturale pervenendo a risultati, di elevato prestigio. Di eccezionale importanza e valore sono quelli documentati e testimoniati nel moderno e funzionale Museo Paleontologico di Lipari del quale egli è stato artefice ed è animatore. Ha un notevole «curriculum» scientifico ricco anche di riconoscimenti italiani e stranieri.

Dopo aver insegnato Paleontologia nell'Università di Palermo, il prof. Bernabò-Brea ha diretto dal 1951 al 1961 per conto della Scuola Italiana di Atene, gli scavi di Paliochmi; tra il 1960 ed il 1970, per conto dell'UNESCO, ha effettuato missioni in Egitto ed in Perù; dal 1966 al 1976 ha fatto parte della prima sezione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti.

Accademico dei Lincei, membro dell'Accademia Jugoslava di Scienze e Lettere, dell'Istituto Germanico di Roma, Honorary Fellow dell'Antiquaries Society di Londra; l'Università di Clermont Ferrand gli ha conferito la laurea «honoris causa» nel 1957; l'Istituto del Dramma Antico di Siracusa gli ha assegnato l'«Eschilo d'oro» nel 1984. E' membro della «Legion d'Honneur» ed è insignito della Medaglia d'oro «Ai Benemeriti della Cultura».

Fra le sue numerose opere, frutto di studio pluridecennale, sono da ricordare particolarmente: «Gli scavi nella caverna delle Arene Candide», parte I (1946), parte II (1956); «Corpus vasorum antiquorum del Museo civico di Genova» (1942); «Akrai» (1956); «La Sicilia prima dei Greci», edizione inglese 1957, edizione italiana 1958; «Poliochni, città preistorica dell'isola di Lemnos» vol. I (1964), vol. II (1976).

In collaborazione con Madeleine Vaubert, Luigi Bernabò-Brea ha pubblicato: «Il Castello di Lipari» (1958 e 1977); «Mylai» (1959); «Meliginis Lipara», vol. I (1960), vol. II (1965), vol. III (1968), vol. IV (1980); «Menandro ed il teatro greco nelle terre di Lipari» (1981).

Il premio «Selinon» è alla sua quinta edizione. Nel 1980 esso era stato assegnato allo storico dell'arte Wolfgang Krönig, professore emerito dell'università tedesca di Colonia; nel 1981 al toscano Bruno Lavagnini, ellenista, docente emerito dell'Università di Palermo, presidente dell'Istituto siciliano di studi bizantini e neoellenici da lui fondato; nel 1982 all'archeologo francese Georges Vallet dell'Università di Parigi, direttore della Scuola Francese di Roma; nel 1983 al modenese Eugenio Manni, storico dell'età antica, docente emerito dell'Università di Palermo, presidente dell'Istituto siciliano di storia antica, da lui fondato.

Questo premio dell'Accademia Selinuntina di Scienze Lettere ed Arti, che è patrocinato dalla Regione Siciliana, è destinato, come è noto, ad una persona della cultura che abbia contribuito notevolmente alla migliore conoscenza della civiltà della Sicilia o ne abbia testimoniato, con apporto originale, i peculiari valori. Esso, in sostanza, vuole essere una testimonianza di gratitudine per chi, nato sotto altri cieli, ha dedicato alla Sicilia tanta parte della sua vita laboriosa.

V. A.

SOTTO ACCUSA IL MODO DI OPERARE DEL SINDACO ENZO RUGGIRELLO

Forse crisi a Paceco

I dissidi interni alla attuale maggioranza (DC, PSI, PSDI, PRI) che «amministra» (si fa per dire...) il Comune di Paceco, sono esplosi in maniera assai dirimpante nel corso dell'ultima seduta del Consiglio Comunale facendo chiaramente capire che la Giunta capitanata dal democristiano Ruggirello potrebbe avere i giorni contati.

Nel corso della seduta, infatti, gli interventi durissimi degli stessi consiglieri dei gruppi di maggioranza hanno messo sotto accusa il modo raffazzonato, le scarponerie ed i respacciosismi dell'attuale gestione della cosa pubblica che, per la verità ha pochissimi precedenti a Paceco. Nessuna realizzazione, solo fumose e funamboliche «parole» sottoposte al Consiglio Comunale sotto forma di «dichiarazioni programmatiche», clientelismo e favoritismi nell'amministrazione del personale dipendente, sfacciate proiezioni per qualcuno a danno di amministratori che invece vorrebbero lavorare onestamente, hanno seriamente incrinato la Giunta Ruggirello e tutto lascia presagire che la crisi è alle porte.

A ciò va aggiunto il rapporto non propriamente idilliaco venutosi a determinare recentemente tra il Sindaco e le Organizzazioni Sindacali CGIL-CISL-UIL. Lo scontro, verbalizzato ufficialmente, verificatosi nel corso della riu-

nione svoltasi sabato scorso nei locali municipali tra il sindaco Ruggirello, appunto, ed i rappresentanti Cgil-Cisl-UIL avrà un seguito assai serio se è vero, com'è vero.

che le anzidette OO.SS. hanno fatto officiosamente sapere che la copia di quel verbale potrebbe avere strascichi non indifferenti specie se approdasse in altri lidi.

Vergognoso degrado del patrimonio pubblico

Il Grand Hotel Igea di Erice

La veduta malinconica del prospetto «iberty», unica struttura forse che rimane riconoscibile di quello che fu un tempo il «Gran Hotel Igea» di Erice, inquadrata in campo lungo sul selciato di quel tratto della via Albertina che sbocca nella piazzetta San Giuliano, sembra essere stato scelto, da non pochi giornalisti, artisti e fotoreporter, come documento della maniera in cui si abbandonano alcuni angoli ed edifici della città al più vergognoso degrado e come alcuni Enti pubblici, responsabili, in questo caso, anche di eventuali danni a carico di terzi, usino gestire il proprio patrimonio immobiliare.

Valide e significative sono state, al riguardo, alcune inquadrate presentate recentemente da Ferruccio Gard nella sua nota rubrica di TG3; mute e struggenti le fotografie inserite nel «progetto scenico» sulle coste della Sicilia occidentale di Carlo Quartucci, recentemente pub-

blicato; preoccupate e preoccupanti immaginiamo saranno gli esiti di altre foto e di altre riprese recentemente scattate o girate.

Intanto, il portone sconquassato che, bene o male, impediva l'ingresso ai curiosi, o, semmai, lo consentiva solamente alle decine di gatti che regnano nell'interno di

quel rudere, è completamente andato a pezzi.

E' facile comprendere ora quanti sia facile l'ingresso a curiosi, e, specialmente a spericolati teppisti (che, ad Erice, cominciano ad essere sempre più assidui e disastrosi), che non mancheranno di

ERYCUS
(Segue in ultima)

SU INIZIATIVA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

A Trapani un utile servizio sociale per gli ultrasessantacinquenni

Nelle maggiori città metropolitane è stato da tempo affrontato e risolto il problema della emarginazione degli anziani con le più disparate iniziative, dirette al loro utile reinserimento nella società.

Tra queste, l'iniziativa che si va diffondendo a macchia d'olio è quella del servizio di vigilanza nei plessi scolastici, ai termini delle lezioni sia antimeridiane che serali.

Anche a Trapani, in verità

l'iniziativa era stata assunta nel decorso anno scolastico e si conoscono i motivi che ne hanno suggerito l'attuazione.

Nel rivolgere l'interrogativo all'Assessore Comunale al ramo, che peraltro, ci risulta, sia stato già oggetto di interrogazioni ed interpellanze, informiamo gli anziani del capoluogo che recentemente l'Assessorato ai servizi sociali ha istituito in Trapani un servizio di lavanderia per gli ultrasessantacinquenni, utenti del Centro Sociale Diurno.

L'iniziativa si inquadra nel contesto della politica di sviluppo della socializzazione della terza età, volta a superare o quanto meno ad alleviare lo stato di bisogno e di emarginazione degli anziani trapanesi.

Gli interessati per maggiori informazioni possono rivolgersi direttamente agli uffici del Centro Sociale siti in via S. Maria di Capua n. 7 oppure telefonando al n. 20.687 dalle ore 9 alle ore 13 di tutti i giorni feriali.

RINO GIACALONE

I repubblicani respingono le speculazioni politiche e richiamano l'attenzione sui nodi istituzionali da sciogliere e che sono al fondo della crisi di Governo

Il chiarimento è sulle cose da fare

Dall'editoriale del PRI (che di seguito integralmente pubblichiamo) emergono le vere ragioni della crisi, aperte con il ritiro della delegazione repubblicana dal Governo ma generata a monte da una serie di «NO» opposti alle richieste del Partito dell'Edera:

«Cinque minuti dopo il documento della Direzione repubblicana, che traeva le obbligate conseguenze dalla serie di «no» opposti al PRI su punti fondamentali relativi al

metodi inseparabili dai governi di coalizione (e la crisi quindi non è stata voluta certo dai repubblicani), il segretario del partito dichiarava testualmente alla televisione e ai giornalisti che «la formula del pentapartito non è in discussione»; e aggiungeva che il PRI poneva «problemi di funzionalità dei meccanismi di governo che non toccano in niente la formula».

Quindi tutta la disputa sul pentapartito o non pentapartito — dal punto di vista re-

pubblicano — è del tutto inutile. E non esiste alcuna contraddizione fra il pentapartito organico, l'unico concepibile in questa fase di vita italiana, e il pentapartito come momento eccezionale di alleanza fra forze diverse e tendenzialmente discordi appartenenti a panorami storici e politici diversi nella stessa storia della Repubblica.

Una volta, da parte repubblicana, fu detto che il pentapartito era il palinsesto del centrismo e del centrosinistra

insieme. L'aggettivo «eccezionale», che ha determinato tante polemiche anche con settori democristiani, è stato sempre sottolineato come qualcosa che rendeva più nobile e più elevato lo sforzo di far convivere, appunto attraverso meccanismi adeguati di coalizione, partiti che avevano radici politiche e culturali diverse, e che molto spesso in altre parti d'Europa sono alternativi.

Questa anomala crisi politica
(Segue in ultima.)

Alla **SITAR**
concessionaria **FIAT**

TRAPANI - Piazza XXI Aprile (vicino Caserma VV.FF.)

SCELTA SICURA
nella gamma di autovetture stilisticamente
e tecnologicamente più all'avanguardia.
**ALLE CONDIZIONI DI MASSIMA
CONVENIENZA E RISPARMIO**

UN MERITATISSIMO RICONOSCIMENTO DA PARIGI

Al castellammarese Vincenzo Santangelo il premio "Interrallie France Mediterranee"

Un meritissimo riconoscimento è pervenuto a Vincenzo Santangelo da Parigi, dove il 29 ottobre u.s. gli è stato assegnato il premio «Interrallie France Mediterranee». Il premio che ogni anno viene assegnato ad un artista di uno dei Paesi del Mediterraneo corona così, l'intensa attività culturale, e poetica in particolare, di un concittadino del trapanese, che, nella struttura del premio stesso rappresenta l'Italia.

te impegnato, anche per l'attività politica. I due ruoli, politico e culturale, così inscindibili nell'uomo Santangelo, hanno fatto sì che il PRI di Castellammare, di cui è il massimo esponente, basasse il suo programma e la sua azione politica «su quelle attività che raccolgono il consenso degli intellettuali veri che riescono a vedere gli sbocchi di un'attività politico-amministrativa orientata alla fondazione di valori reali e possibili», senza con ciò tralasciare gli altri problemi che quotidianamente meritano l'attenzione del Partito e di quanti in esso sono impegnati. Ed è proprio dagli scanni del consiglio comunale che Vincenzo Santangelo ha sempre

predicato la necessità del recupero di quegli immensi valori storici artistici, territoriali e ambientali di cui è ricco il Comune e, per dare un volto nuovo allo stesso, si è prodigato perché varie manifestazioni culturali di risonanza nazionale si realizzassero proprio a Castellammare.

I suoi volumi di poesie che gli hanno consentito di conseguire il prestigioso riconoscimento e che sono tradotte in varie lingue, soprattutto in francese e in jugoslavo, e varie sue opere di saggi, sono state presentate per prima a Castellammare, manifestazioni culturali queste che hanno registrato una notevole affluenza di pubblico, quello stesso pubblico che oggi

si congratula con Vincenzo Santangelo e che gli augura di raggiungere ancora altri meriti traguardi.

GIUSEPPE D'ANGELO

INTERVENTO DEL SEN. DI NICOLA PER UN MIGLIORE SERVIZIO RADIOTELEVISIVO

Il sen. Francesco Di Nicola ha ricevuto assicurazione dalla sua collega Rosa Jervolino Russo, recentemente eletta Presidente della Commissione Parlamentare di Vigilanza sui servizi radiotelevisivi, che la questione della istituzione di un presidio permanente Rai-TV a Trapani è stata posta all'attenzione del Presidente e del Direttore Generale della Rai.

Nei sollevare la questione il parlamentare trapanese ha rappresentato che Trapani con la sua provincia, per i molteplici interessi che esprime ai diversi livelli, politici, economici, culturali, ecc., e le notevoli risorse possedute, anche sul piano umano e professionale, merita un più adeguato servizio dalla Rai.

Riteniamo che una adeguata struttura redazionale Rai a Trapani aumenterebbe il prestigio trapanese soprattutto nell'interesse della migliore conoscenza dei problemi delle popolazioni locali, valorizzando meglio peraltro il contributo professionale dei locali operatori dell'informazione.

Commissariati P.S.

Programmata l'unificazione di Alcamo e Castellammare

In relazione a notizie apparse sulla stampa e riferite anche dai servizi televisivi locali, relative alla soppressione del Commissariato di Castellammare del Golfo, la Prefettura di Trapani ritiene di dover informare che esiste il programma di procedere alla unificazione nel Comune di Alcamo dei due Commissariati di Alcamo e Castellammare del Golfo, e ciò allo scopo di realizzare un unico ufficio, maggiormente dotato di uomini e mezzi, in grado quindi di operare con accresciuta efficienza e incisività su tutto il territorio compreso nella giurisdizione dei due Commissariati.

E' superfluo sottolineare che l'efficienza dei servizi di polizia dipende dalla organizzazione degli uffici e non dal numero di questi.

Tale programma sarà realizzato contestualmente a un adeguato potenziamento dell'Arma Carabinieri di stanza in Castellammare del Golfo e non comporterà alcun disagio per la popolazione del Comune in quanto l'istruttoria delle pratiche di polizia amministrativa sarà avviata dagli uffici dell'Arma colà operanti.

PER CHI VIAGGIA

GLI AEREI

(Orari in vigore fino al 31 maggio 1986)

Partenze da Trapani per: Pantelleria - ore 12,55 Roma - ore 15,05 Partenze per Trapani da: Pantelleria - ore 14,00 Roma - ore 11,15

Partenze per Palermo da: Bologna, 18,40 (Via Napoli) - Cagliari, 11,45 - Genova, 11,45 (Via Cagliari) - Lamezia Terme, 14,40 - Lampedusa, 11,30 - Milano, 07,30; 14,40 (Via Lamezia Terme) - Napoli, 18,40 - Pisa, 15,10 - Roma, 07,00; 08,10; 11,00; 14,50; 16,00; 19,50 - Torino, 15,10 (Via Pisa) - Venezia, 18,40 (Via Napoli).

Partenze da Palermo per: Bologna, 07,30 (Via Napoli) - Cagliari, 16,55 - Genova, 15,15 (Via Cagliari) - Lamezia Terme, 12,55 - Lampedusa, 12,50 - Milano, 07,30; 14,40 (Via Lamezia Terme); 21,45 - Napoli, 09,55 - Pisa, 12,40 - Roma, 08,50; 09,45; 14,00; 18,00; 20,00; 21,50 - Torino, 11,10 (Via Pisa) - Venezia, 07,40 (Via Napoli).

I TRENI

(Orari in vigore fino al 31 maggio 1986)

Partenze da Trapani per: Castelvetro - 17,18 (feriale) - 20,32 Palermo, via C.vetro: 2,00 - 3,25 - 4,43 - 6,18 - 7,05 - 7,48 (periodico) - 9,30 - 12,38 - 13,22 - 14,10 - 16,10 - 18,44 Palermo via Milo - 4,20 (feriale) - 6,00 - 8,00 - 9,12 - 10,40 (periodico) - 11,50 (periodico) - 14,00; 16,14; 17,36; 20,07. Roma Termini - 14,10 - 16,14

Partenze per Trapani da: Castelvetro - 5,05 - 6,02 (feriale) Palermo, via Castelvetro - 4,20; 5,20; 7,04; 8,38; 10,25; 11,15 - 13,00 - 13,45 - 13,57 - 16,47 - 17,05 (periodico) - 18,44 - 21,15 - 23,40 Palermo, via Milo - 4,20; 6,00; 7,04; 08,38 (periodico); 10,25 (periodico); 12,05; 13,45; 16,47; 18,44; 21,15; 23,40. Roma Termini - 17,30

Partenze da Palermo per: Roma - 06,25 (Rapido Peloritano) - 06,40 - 08,55 (Rapido Aurora) - 17,00 (solo cuccette e vetture letto) - 20,15 Milano - 10,52 - 12,30 (solo cuccette e vetture letto) - 15,15 Torino - 12,35 Venezia Trieste e Bolzano - 16,10

Partenze per Palermo da: Roma - 07,00 (Rapido Aurora) - 09,00 - 11,40 (Rapido Peloritano) - 17,30 - 18,57 (solo cuccette e vetture letto) Milano - 12,55 - 19,40 - 20,28 (solo cuccette e vetture letto) Torino - 20,30 Venezia - 17,00 Trieste - 14,10 Bolzano - 14,15

LE NAVI

Partenze da Trapani per: Cagliari - sabato ore 22,00 Pantelleria - giornaliera ore 8,15 (escluso domenica) Tunisi - mercoledì ore 8,00 Partenze per Trapani da: Cagliari - martedì ore 19,00 Pantelleria - giornaliera ore 14,30 (escluso domenica) Tunisi - sabato ore 11,30

Partenze da Palermo per: Napoli - giornaliera ore 20,00 Genova - lunedì, mercoledì, venerdì, domenica ore 14,00 Cagliari - lunedì ore 19,00 Partenze per Palermo da: Napoli - giornaliera ore 20,30 Genova - martedì, giovedì, sabato, domenica ore 14,00 Cagliari - domenica ore 19,00

GLI AUTOBUS AUTOSTRADALI

Partenze da Trapani per Palermo 6,00* - 6,30* - 7,00* - 7,45 - 8,30 - 9,30 - 10,30* - 11,30 12,30 - 13,30* - 14,00* - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 20,00 21,00 (solo festivo)

Da Palermo per Trapani: 6,00* - 6,30* - 7,00* - 7,45 - 8,30 - 9,30 - 10,30* - 11,30 12,30 - 13,30* - 14,00* - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 20,00 21,00 (solo festivo)

* Non si effettua nei giorni festivi

SU INIZIATIVA DEL PRESIDE DEL MAGISTRALE DI PARTANNA

La scuola entra nella "vertenza Belice"

Nell'ambito delle iniziative relative alla vertenza del Belice, si è svolta presso l'Istituto Magistrale Statale di Partanna un incontro particolarmente significativo tra le forze politico-sindacali e gli studenti della Scuola. All'incontro, organizzato dal Preside dell'Istituto Prof. S. Ierardi hanno partecipato il Sindaco della cittadina On. Enzo Culicchia, Consiglieri Comunali e Sindacalisti della CGIL, CISL, UIL.

È parlato della nuova Legge per il Belice e della necessità di un finanziamento che consenta dopo la ricostruzione, il decollo socio-economico della zona. Le prospettive hanno molto interessato i giovani: sviluppo integrato del territorio, potenziamento delle attività agricole e delle industrie di trasformazione, sistemazione idrogeologica, programmi ecologici e turismo. Si è trattato di una occasione importante per la ma-

turazione culturale e civica dei giovani. La Scuola si è aperta alle forze politiche e sociali agenti sul territorio per favorire negli studenti una presa di coscienza documentata e consapevole su di una problematica che investe direttamente il tessuto sociale nel quale vivono e dalla cui soluzione dipende in parte il loro avvenire. La manifestazione di Partanna segna una svolta positiva nell'ambito della scuola trapanese.

Telescirocco al servizio anche dei palermitani

Dal 14 ottobre «Telescirocco» ha ampliato il suo raggio di diffusione. Infatti oltre a servire l'intera Provincia, ora serve anche quella di Palermo. Il taglio, l'impostazione, l'organizzazione e l'efficienza dell'emittente dovrebbero consentire un buon inserimento nella nuova realtà palermitana. Essenzialmente, il motivo dell'ampliamento del raggio di diffusione è da individuare nella volontà di portare nel capoluogo di Regione tutte quelle problematiche che attanagliano la Provincia di Trapani.

GIACOMO DI GIROLAMO

UNA INSOLITA INIZIATIVA

Saranno faccia a faccia..... il diavolo e l'acqua santa?

Il Centro Studi «Giulio Pastore» di Trapani ha lanciato l'idea di un diretto dibattito tra il P.C.I. e la D.C.

La Presidenza del Centro Studi «Giulio Pastore» di Trapani ha inviato alle Segreterie Provinciali del Partito Comunista e della Democrazia Cristiana una lettera della quale si pubblica un largo stralcio. L'iniziativa che sicuramente solleverà discussioni e polemiche vuole essere un sasso nella palude del conformismo e delle sterili ed inutili discussioni. Non sappiamo a cosa si potrà giungere: in tutti i casi le popolazioni dei trapanesi debbono sapere che

esiste una volontà per tentare di risolvere una parte dei problemi di fondo che assillano la collettività. «Egregio Segretario, alla luce degli ultimi avvenimenti politici presso gli Enti locali della Provincia di Trapani e preso atto delle numerose dichiarazioni rilasciate in più tempi da esponenti del Partito Comunista e della Democrazia Cristiana sulla volontà di affrontarsi, più che nelle sterili polemiche, sulle cose da fare e sui problemi che affliggono la vita degli Enti,

questo Centro provinciale «G. Pastore» vuole prendere l'iniziativa per un incontro dibattito fra delegazioni dei due partiti che in provincia di Trapani, pur su posizioni differenti, raccolgono la maggioranza dei consensi degli elettori. L'incontro fra le due delegazioni (esponenti di partito, sindaci, amministratori, ecc.) dovrebbe dibattere la possibilità di lanciare una nuova proposta politica e, nei ruoli che ciascuno occupa, cercare di affrontare e risolvere i problemi degli Enti locali (Provincia, Comuni, USL, ecc.). Il Centro «Giulio Pastore» ritiene che oltre i «messaggi» lanciati da una parte e dall'altra si debba concretamente passare alle discussioni ed al dibattito. Tutto ciò premesso si richiede alle Segreterie Provinciali del PCI e della DC un formale preventivo assenso affinché si possa organizzare tale incontro dibattito. Subito dopo saranno concordate la sede e la data dell'incontro.»

PRETURA DI TRAPANI

Il Pretore di Trapani con sentenza dell'11 giugno 1985, divenuta esecutiva il 12 luglio 1985, ha condannato RUGGIRELLO SALVATORE, nato a Trapani il 13 giugno 1951 ed ivi residente nella via Nicolò Fabrizi n. 47, alla pena di lire 600.000 di multa per il reato di emissione di assegno a vuoto continuato, commesso in Trapani il 20 ed il 24 gennaio 1983.

Ha ordinato la pubblicazione per estratto della sentenza sul giornale «Trapani Nuova» ed ha fatto divieto all'imputato di emettere assegni bancari o postali per la durata di anni uno.

Estratto per la pubblicazione. Trapani, li 26 ottobre 1985.

IL CANCELLIERE CAPO f.to Dott. Vito Vultaggio

In pubblicazione le Ordinanze Ministeriali

Sulle supplenze nelle scuole

Il testo coordinato ed integrato delle Ordinanze Ministeriali n. 143 e n. 286 aventi per oggetto «Disciplina per il conferimento delle supplenze nelle scuole materne, elementari e negli istituti di istruzione secondaria ed artistica» è stato posto in pubblicazione presso l'Albo del Provveditorato agli Studi di Trapani ed in tutte le sedi di Distretto Scolastico della Provincia, dal 21 ottobre u.s. Gli interessati possono prenderne visione nelle predette sedi.

Inadempianti gli Enti Locali?

L'Assessore regionale alla Cooperazione on. Paolo Mezzapelle, in attuazione al disposto dell'art. 81 della L. R. 96/81, l'8 agosto 1984 ha diramato una circolare (che di seguito integralmente pubblichiamo) a tutti gli Enti locali siciliani perché nei rispettivi bilanci annuali di previsione ne tengano conto: «Ai sensi dell'art. 81 L. R. 65.81 n. 96, l'Amministrazione Regionale e gli Enti locali sono tenuti a riservare alle imprese artigiane, con uffici ubicati all'interno dei rispettivi ambiti territoriali di competenza, il 50% delle forniture e delle lavorazioni agli stessi enti occorrenti per ciascun esercizio finanziario. Il riferimento all'esercizio finanziario implica che il computo della quota complessiva riservata va determinato annualmente in ragione delle somme iscritte nel bilancio della Regione o del Comune per l'acquisto di forniture e lavorazioni. Il dato monetario, necessario per la determinazione del quantum complessivo della riserva, non è sufficiente, essendo di grande sintesi, ad assicurare un corretto ed equilibrato flusso di spesa a favore di tutte le componenti produttive dell'artigianato interessato al beneficio: si ritiene necessario, quindi, che l'amministrazione obbligatoria predisponga un carnet delle forniture e delle lavorazioni ad essa occorrenti e per ciascuna di esse operi la riserva a favore delle locali imprese artigiane. Sono escluse dalla riserva lavorazioni e forniture per cui non esiste in loco corrispondenza offerta. La legge 3.381 n. 113, ad avviso dello scrivente, non si applica alle forniture e lavorazioni aggiudicate ai sensi dell'art. 81 per espressa esclusione contemplata all'art. 2

«Chi non brucia vita... non accende arte!»

Il pittore Amedeo Modigliani, nel corso della sua vita parigina - che, come sappiamo, fu esagitata e convulsa - e, come si direbbe: «Chi non brucia vita non può accendere arte...»; e c'è molta verità in questa sorta di massima appassionata che però si attaglia a ben pochi «eletti» (o, forse, sfortunati) che hanno dell'arte un ideale eroico-romantico. La verità più alla portata dei «comuni mortali» (che si danno all'arte), invece, è quella di dover «costruire», passo dopo passo, la propria personalità sviluppando la propria «visione», con la diuturna attività intellettuale o manuale. Tuttavia, benché io sia convinto che sull'«altare» dell'arte bisognerebbe sacrificare tante cose, oltre a quasi tutto il proprio tempo, non reputo indispensabile giungere all'«olocausto» globale: cioè a buttare sul «rogo» la vita, per la più fulgida delle carriere artistiche. Anzi: sono convinto che, dopo tutto, l'arte deve arrecare all'artista, prima che agli altri, una certa gioia e una sorta di «piacere ludico», direi; insomma, una certa soddisfazione, soprattutto spirituale, ma anche economica; perché egli abbia una misura tangibile e reale della giusta compensazione al costante impegno, dedizione e fede incrollabile nelle proprie idee. Ma detesto quegli artisti di oggi che mirano ad arrivare subito alla «meta», ovvero alla «ricompensa» economica, senza aver pagato mai un sia pur minimo tributo alla vita e all'arte.

PIETRO BILECI

Scegliere i nostri inserzionisti significa sostenere il giornale

TRAPANI NUOVA Via Nausica, 36 - Telef. (0923) 27.819 TRAPANI ANTONINO SCHIFANO Direttore Responsabile VINCENZO GIACALONE Condirettore NICOLO' CANNIZZARO Redattore Capo COMITATO DI REDAZIONE Vincenzo Adragna, Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Giovanni Aiuto, Stefano Giliberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Giovanni Montanti. Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-78 Per i tipi della Soc. Coop. a r.l. «Nuova Radio» litotipografia Via C.te Ag. Pepoli, 54 - TRAPANI ☎ 23425 ABBONAMENTO ANNUO L. 20.000 Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Amministrazione, Redazione e Pubblicità: VIA NAUSICA, 36 - TELEF. (0923) 27.819 - TRAPANI C.C.I.A.A. Trapani 57640 - c/c postale n. 12482915 - C.P. 133 Tariffe pubblicità: A modulo: (mm. 45 base x mm. 40 altezza) L. 26.000. A mm. colonna: Commerciali L. 650. Legali, sentenze, giudiziari, finanziari, concorsi, convocazioni e relazioni assemblee, appalti, ordinanze L. 1.200. Cronaca redazionali L. 1.200. Professionali L. 650. Nozze, culle, necrologie, lauree, onorificenze L. 1.000. Economici L.250 per pp. Testatine L. 40.000 caduna.

31 OTTOBRE GIORNATA

L'articolo 47 della Costituzione

«La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito. Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario dei grandi complessi produttivi del Paese.»

BANCA DEL POPOLO

BANCA POPOLARE

SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA

FONDATA NEL 1883

TRAPANI

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN TRAPANI

PIAZZA S. AGOSTINO, 12 - TEL. 22888

SEDE DI TRAPANI: Piazza S. Agostino, 11 - Tel. 22101

SEDE DI PALERMO: Piazza Strauss, 7 - Tel. 577044/577045

- * Ha una organizzazione territoriale articolata su 3 province, con n. 24 filiali
- * E' dotata di un Centro elettronico di elaborazione dei dati, collegato perifericamente a terminali operativi, in «tempo reale»
- * E' autorizzata alla emissione di «propri assegni circolari»
- * E' autorizzata a intervenire nelle operazioni di commercio con l'estero
- * Compie tutte le operazioni di banca
- * Dispone di una rete di banche corrispondenti in tutta Italia
- * Da oltre un secolo al servizio dell'economia e del progresso della nostra terra di Sicilia

Risparmio: garanzia di

Il 31 ottobre di ogni anno si celebra la giornata mondiale del risparmio, con l'esaltazione dello spirito di previdenza, allo scopo di creare una coscienza al risparmio.

In Italia, in verità, la giornata dedicata al richiamo lanciato all'intera popolazione, con particolare riferimento alle giovani generazioni perché sottraggono al consumo una parte del reddito per destinarlo al soddisfacimento dei bisogni futuri, non ha avuto costante fortuna.

Dalle solenni celebrazioni del primo decennio, si è passati alle commemorazioni e, successivamente, soltanto al ricordo, ma, da qualche anno, l'adozione di una politica economica diretta alla decisa lotta all'inflazione, ha fatto risorgere la necessità di ridare alla giornata del risparmio il suo giusto valore e, quindi, il suo primitivo smalto.

Lo scorso anno si è avuta la prova tangibile di questo risveglio perché al convegno celebrativo di Milano hanno partecipato il Presidente del Consiglio ed il governatore della Banca d'Italia.

Per la celebrazione della 61ª giornata erano state preannunciate parecchie pubbliche manifestazioni a livello nazionale, ma gli inquietanti fatti di cronaca ed i conseguenti risvolti politici che hanno interessato il governo ed il Paese, hanno oscurato il valore e l'importanza di un anniversario che, nell'attuale contingenza economica legata alla svalutazione della lira, avrebbe dato all'opinione pubblica un deciso orientamento, con la necessaria chiarificazione di fatti e concetti che ai più si presentano ancora vaghi ed incerti.

Un certo clima di preoccupazione e di sfiducia ancora presente nel mondo economico non può essere dissipato con iniziative frammentarie adottate in massima parte dalle varie Casse di Risparmio che, in svariati modi e con maggiore o con minore risonanza, tendono a ricordare e propagandare il risparmio e tutti i valori sottesi a questo concetto.

La situazione generale del Paese non è del tutto stabilizzata, la lotta all'inflazione rischia di perdere parte della sua efficacia in presenza di un deficit pubblico non ancora esattamente quantificato e non facilmente controllabile, moderne condizioni di vita sociale che stimolano in più modi la dilatazione dei consumi, rendono sempre più prepotente la necessità di intensificare in modo organico e coordinato il salutare richiamo a tutte le categorie sociali, affinché venga presidiata col risparmio la prosperità futura delle famiglie.

Per non disorientare ancora più i risparmiatori è necessario agire in modo organico e coordinato anche nel controllo delle conseguenze del riallineamento della lira nello Sme, dato che il Consiglio dei Ministri ha affidato al Ministro Goria soltanto un pacchetto di provvedimenti. Si sa che l'allineamento monetario ha i suoi vantaggi che non debbono però essere vanificati da un'azione di politica economica disarticolata e frammentaria.

La svalutazione della lira rappresenta un colpo di spugna che cancella la precedente sopravvalutazione in termini reali nell'ambito dello Sme ed evita un ulteriore aggravarsi del deficit commerciale. Ridà competitività alle imprese esportatrici in Europa e protegge dalle importazioni le imprese che producono per il mercato nazionale.

Ma, permanendo un differenziale di inflazione a nostro danno e una relativa maggiore crescita della do-

manda interna, prima o poi la situazione tornerebbe esattamente come prima.

La svalutazione, pertanto, deve essere accompagnata da misure di rallentamento dei costi interni di produzione e di contenimento della domanda interna. Se continuerà nel corso del 1985 la stabilità della lira nei confronti delle monete europee, l'inflazione supererà le attuali aspettative ed il livello delle attività economiche fletterà. Se ciò avverrà si potranno creare gli spazi per un rilancio dell'attività economica interna che dovranno essere colmati, in modo da compensare almeno

gli effetti depressivi sulla produzione originati dall'avversa congiuntura dei cambi. E' anche cominciato il dopo-inflazione perché l'inflazione scende non legata a condizioni congiunturali, ma ad una politica monetaria restrittiva che ha aumentato il costo del denaro costringendo gli operatori economici a liquidare le scorte e a razionalizzare i processi produttivi e ad un aumento della produttività che ha contenuto i costi, compreso quello del lavoro.

Il processo tecnico che ne dovrà necessariamente derivare dovrà essere adeguatamente e durevolmente soste-

nuto soltanto dal risparmio familiare.

L'Italia, con il Giappone, presenta la più elevata propensione al risparmio rispetto al reddito prodotto, ma accusa, da qualche tempo, segni di cedimento. Le famiglie italiane, infatti, risparmiano meno ed esigono più interessi. Le stangate che hanno subito i risparmiatori fra il '78 e l'82 li hanno resi più vigili nel collocare il risparmio ed hanno perciò sempre più bisogno di orientamenti sicuri, di informazioni chiare e precise e di tutela, per potere indirizzare il risparmio verso il giusto verso e cioè verso



CASSA RURALE ED ARTIGIANA

«SEN. PIETRO GRAMMATICO»

FONDATA NEL 1915

Sede: PACECO - Via Amendola, 11-13 ☎ (0923) 881.333

DEPOSITI AMMINISTRATIVI: 42 miliardi

Agenzie: RILIEVO (Trapani) e NAPOLA (Erice)

UN ORGANISMO AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

BANCA SICULA



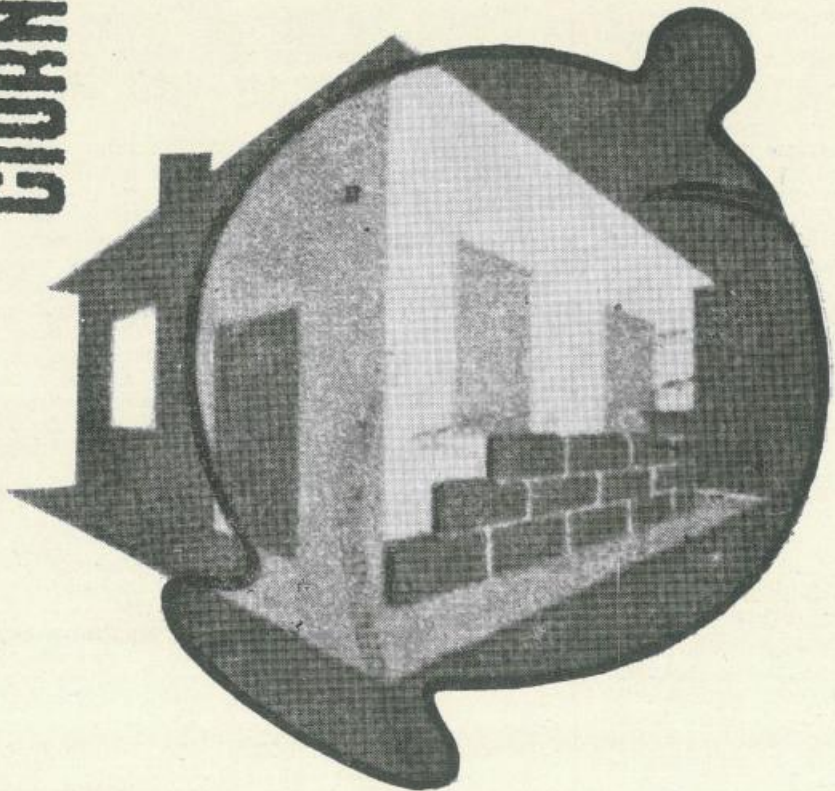
53 SPORTELLI IN SICILIA

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

- CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO DI ESERCIZIO
- CREDITO ALL'ARTIGIANATO
- OPERAZIONI DI LEASING ORDINARIO E AGEVOLATO
- FACTORING
- EMISSIONE DI PROPRI ASSEgni CIRCOLARI
- SERVIZI DI TESORERIA
- SERVIZI DI CASSETTE DI SICUREZZA E DEPOSITI A CUSTODIA
- SERVIZIO DI CASSA CONTINUA

ASSISTENZA COMPLETA OPERAZIONI IMPORT-EXPORT
BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

GIORNATA DEL RISPARMIO



MONDIALE DEL RISPARMIO

progresso economico

gli investimenti.

I progressi che l'Italia ha compiuto nel corso del 1984 e nel 1985, riportando dopo undici anni il tasso d'incremento dei prezzi al di sotto di valori a due cifre e cominciando ad equilibrare il rapporto tra fabbisogno pubblico e reddito, devono proseguire e consolidarsi.

Dal 1981 i tassi reali d'interesse sono risaliti da valori negativi a valori decisamente positivi, tornando così a remunerare il risparmio finanziario. Da allora il fabbisogno pubblico è stato coperto in maggiore misura con emissione di titoli i cui tassi elevati hanno evitato che il reddito delle famiglie venisse prevalentemente destinato al consumo e che il risparmio e la ricchezza finanziaria ve-

nissero deviati verso usi speculativi e beni di rifugio.

I risultati ottenuti debbono essere motivo di rinnovato impegno, perché ai mutamenti delle convenienze relative, nella tecnologia, nei fabbisogni individuali e sociali, richiedono l'ausilio determinante delle autorità preposte e delle banche, perché un valore maggiore di risparmio dovrà essere convogliato dalle famiglie verso i settori produttivi che presentano prospettive di sviluppo durevole.

Agli osservatori più attenti non è sfuggita la circostanza che in questi ultimi anni il risparmio ha stentato a indirizzarsi verso gli impieghi che avrebbe permesso il riequilibrio dell'economia, inizialmente per difetto d'impostazione delle scelte, poi

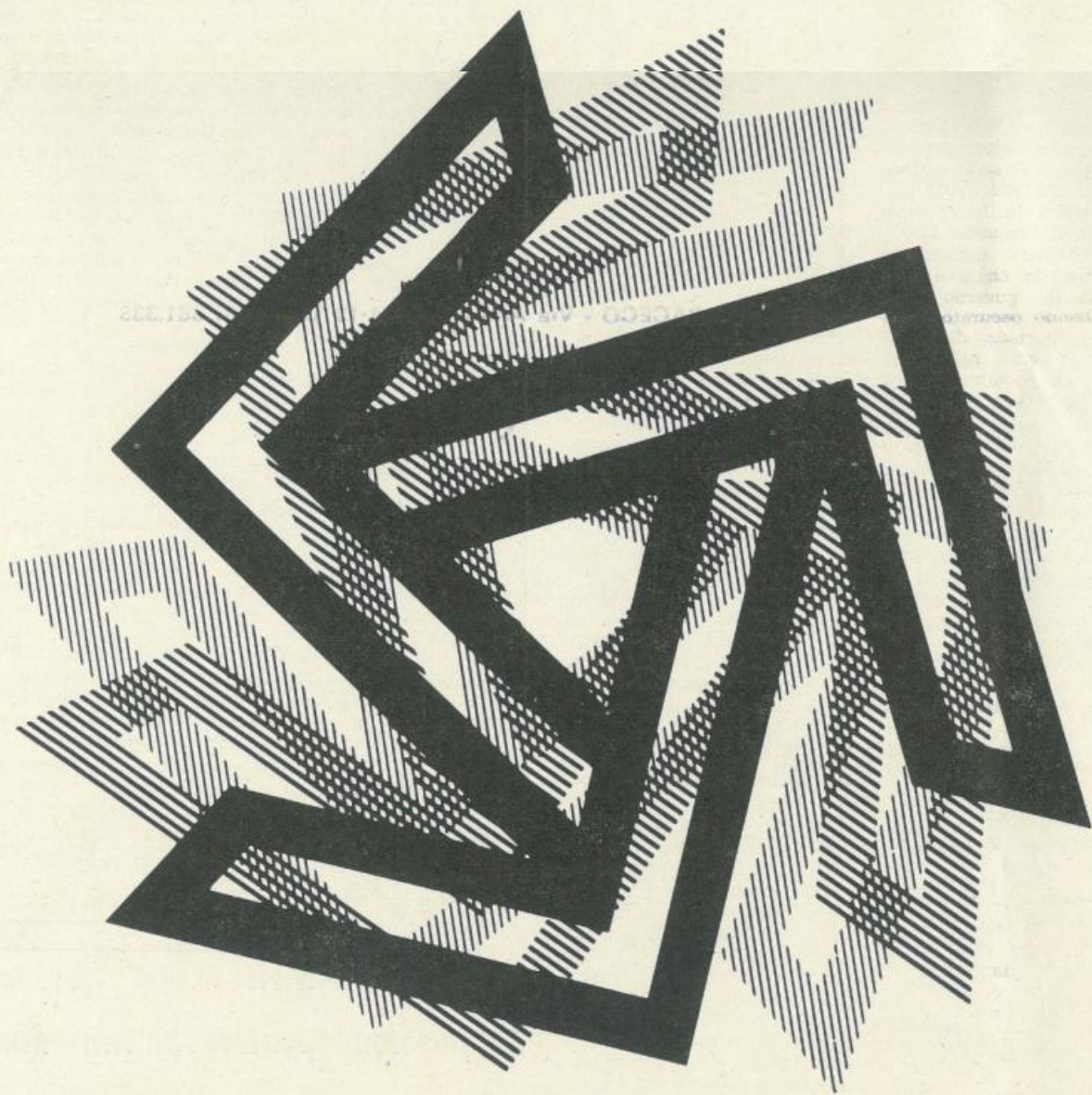
per l'incompletezza della manovra complessiva di politica economica.

Se nel passato decennio si è posto un problema di utilizzo del risparmio, forse più che di adeguatezza del suo stesso ammontare rispetto alla propensione a investire, la tendenza cedente del tasso di risparmio non può non preoccupare, per il futuro di fronte allo sforzo di investimento che dovrà essere compiuto.

Pertanto, oggi più che mai, il risparmio deve essere difeso e tutelato efficacemente e gioverebbe a questo riguardo che l'azione pubblica trovasse la sua ragione in un'analisi sistematica costi-benefici che permetterebbe di misurare, volta per volta, sul metro degli interessi genera-

li del Paese, la convenienza delle singole operazioni d'intervento e di scegliere razionalmente le soluzioni più opportune per ridurre il costo sociale del ridimensionamento di determinati settori. Incoraggiare e tutelare il risparmio è, del resto, un preciso dovere di chi ci amministra e governa perché l'art. 47 della Costituzione afferma testualmente: «La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito. Favorisce l'accesso al risparmio popolare, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese».

PASQUALE MARINO



*Al servizio della Sicilia.
Ed al tuo,
dove vivi e lavori.*



SICLICASSA

CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V.E. PER LE PROVINCE SICILIANE



CASSA RURALE ED ARTIGIANA

«XITTA»

Soc. Coop. a responsabilità illimitata

FONDATA NEL 1903

SEDE SOCIALE ED UFFICI:

TRAPANI - XITTA Via Nuova, 15-17
Tel.: Direzione 32.155 - Uffici: 32.053 - 32.099

AGENZIA DI CITTÀ:

TRAPANI - Piazza Umberto I Tel. 22.166
Impieghi al 30-9-1985 L. 33.000.000.000
Depositi al 30-9-1985 L. 54.000.000.000



CASSA RURALE ED ARTIGIANA

«ERICINA»

Soc. Coop. responsabilità illimitata

FONDATA NEL 1913

Sede Centrale: VALDERICE Via Erice, 2-4 ☎ 833.655

Agenzia di Casa Santa Via G. Marconi, 369 ☎ 39.893

- TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
- CREDITI SPECIALI
- MUTUI IPOTECARI
- PRESTITI AGRARI DI CONDUZIONE
- PRESTITI AGRARI DI ESERCIZIO ED AMMORTAMENTO QUINQUENNALE
- PRESTITI ARTIGIANCASSA

La Banca Sicula S.p.A. - Trapani

bandisce il concorso per il:

Premio di studio

«Cav. del Lav. Ing. Giacomo D'Alì Staiti»

Al premio di L. 5.000.000 possono concorrere i giovani che:

- non abbiano superato il 26° anno di età;
- abbiano conseguito negli accademici 1983/84 e 1984/85, col massimo dei voti e la lode, la laurea in Giurisprudenza, Economia e commercio, Scienze Politiche e Assicurative, presso Università statali della Sicilia o le Università statali di Pisa, Siena e Venezia o l'Università commerciale «L. Bocconi» di Milano, svolgendo la tesi su un argomento di una disciplina che abbia attinenza con l'attività bancaria e assicurativa.

Le domande dovranno essere inviate entro il **15 dicembre 1985** con plico postale raccomandato.

Per informazioni rivolgersi agli stabilimenti della Banca.

SERVIZIO SPECIALE

da «Ecomond Press»

PENSIERI PIÙ... SPICCIOLI

“La ragazza di Spinaceto”

Incredibile viaggio nei meandri delle UU. SS. LL.

Spinaceto, case popolari: in una di esse c'è Gioia.

Vi abita da tempo; quanto non importa poiché Gioia non è più una bambina da un pezzo. Fino ad una decina d'anni fa la sua vita era una normale «routin» tra lavoro, amici e famiglia; poi i primi sintomi: dolori lacrimanti alla testa e, progressivamente, l'immobilità irreversibile.

Comincia la «via crucis» della famiglia fra le attese di un ricovero e le visite degli specialisti che dopo ben 25 diagnosi diverse, alzano le braccia. L'unica macchina in grado di stabilire una prova diagnostica, se ben usata, si trova all'INI di Grottaferrata-Marino; si chiama RMN — Risonanza Magnetica Nucleare; ogni prova costa circa un milione... cifra che naturalmente Gioia non ha mai visto tutta insieme; così ricomincia la «via crucis» dei genitori, due pensionati sociali, tanto per mettere la cornice al quadro della situazione; e si punta verso le UUSSL, tra una supplica al Presidente della Repubblica, ed un bussare alle porte dei quotidiani.

Le redazioni sono piene di appelli di ogni genere; si aprono sottoscrizioni, ma intanto i più deboli nell'attesa, soccombono: vedi l'ultimo caso del bambino morto perché non sono arrivate in tempo le offerte dei lettori... si può rischiare la vita di un innocente perché qui da noi, in Italia, non si possono fare trapianti di fegato?

Eppure l'italiano in genere, è sensibile ai problemi sociali; ma le istituzioni atte alla risoluzione di questi casi, il più delle volte vengono affidate politicamente ad uomini che insieme alla perdita del cordone ombelicale, hanno subito al momento della nascita, anche la recisione della coscienza.

Questo caso che può essere emblematico, aiuta a comprendere come la disinformazione, a volte, lascia in sospeso per non dire insoluti, problemi sociali e umani che attanagliano molte famiglie.

Il giornale o le TV private, sempre sensibili a casi simili, una volta conosciuti, possono additare il problema alle strutture dello Stato che esistono, ma non si attivano nel senso, cioè di offrirsi alla generalità con la dovuta informazione.

Si è mai pensato di responsabilizzare in tal senso un apposito ufficio nell'ambito

della struttura di coordinamento delle UUSSL?

Un tale ufficio potrebbe agire come centro di raccolta di tutte le richieste, le più varie, e di evasione delle stesse con le dovute informazioni per la soluzione di ogni singolo caso; cioè a dire come smistamento e collegamento quindi, tra cittadino «abbisognevole» del servizio sanitario, e la corrispondente struttura specialistica della USL (leggi Ospedale o clinica specialistica).

L'uomo è andato sulla luna da un pezzo, eppure ai giornali nostri si nega una invalidità al 67 per cento ad una persona immobile da anni in un letto, per non dargli la pensione, bollandola con il 60% affinché nelle tasche del

lo Stato rimangono quelle miserabili cifre da aggiungere in più a quelle che solitamente non bastano mai. Brava Gioia; anche tu contruibuisci a risanare l'economia del nostro Paese. Stando così le cose, tra pochissimo tempo l'Italia attraverso i «non» aiuti agli handicappati, emarginati, senza tetto, invalidi civili «veri», figli di carcerati, bambini nell'età evolutiva, anziani, persone sole, ecc. diventerà una delle nazioni più ricche del mondo; coraggio ragazza di Spinaceto, il mondo ti vuole bene lo stesso attraverso noi: qualcosa riusciremo a fare, e quindi la pensano come noi, ci aiutino a realizzarla.

KATIA MENNITI

Stato di Diritto? Diritto di Stato!

Entrare in un palazzo di giustizia, una volta, comporta far coda per dei certificati, per render testimonianza in una causa senza fine, per essere giudicati più o meno giustamente se mi si perdona la licenza legata alla possibilità dell'errore giudiziario.

Entrare, ora, in un palazzo di giustizia comporta, oltre tutto ciò, anche esser perquisiti, sia pure con mezzi elettronici, e vedersi fotocopati e trattenuti i documenti di identità personale ad opera di tutori dell'ordine non sempre sereni e distaccati.

La differenza «in pejus» viene motivata dalla lotta al

la criminalità mafiosa ed al terrorismo.

A dire il vero c'è un aumento della criminalità, e una diminuzione di fenomeni terroristici, almeno nelle nostre zone.

Se si vuole restringere ancor più l'area di attenzione, può senz'altro dirsi che nella nostra città c'è stato soltanto un fenomeno eclatante di grave violenza, tanto più deprecabile in quanto ha fatto vittime civili.

Fenomeno manifestatosi, per l'osservanza delle regole del gioco, nei confronti di chi nella lotta al crimine si cala nel ruolo di parte.

Poi, più nulla.

In cambio si assiste ad una continua esibizione di spiegamento di forze e mezzi che il disagio lo provocano agli onesti cittadini.

I criminali infatti non se ne preoccupano.

Purtroppo... o per fortuna... è questo il dubbio da sciogliere, e non è di poca importanza se si riflette appena su ciò che significhi e possa comportare.

Riflessione che vien lasciata molto volentieri all'iniziativa ed alla intelligenza di chiunque legge queste righe con l'augurio che esse possano venir lette anche da persone autorevoli, competenti, responsabili e di... buona volontà.

Lo spettacolo, per ritornare alla promessa, di una perquisizione, sia pure elettronica — ci si ripete —, operata nel tempio della giustizia, garanzia di libertà costituzionalmente tutelate, è triste e fa anch'esso riflettere.

Si potrebbe obiettare che quella operazione che viene eseguita nei confronti del cittadino-utente, non è una vera e propria perquisizione in quanto nessuno «cerca con diligenza, frugando, rovistando, per trovare oggetti...» sulla persona dell'utente medesimo.

Obiezione esatta soltanto nell'apparenza, perché quanto detector suona per la presenza di oggetti di metallo, il cittadino viene invitato, e non sempre con garbo, a vuotare le tasche fino a che non si trovi l'oggetto che mette paura: talvolta una chiave, talora un tagliando, strumenti ritenuti idonei a consentire l'attenzione alla integrità delle istituzioni democratiche.

Si tralascia di riflettere sul garbo usato dagli operai.

ANTONIO CASTELLO (Segue in ultima)

ALDO CASTELLANO (Segue in ultima.)

PREGIUDIZIALE AL LORO RECUPERO

LA CHIUSURA AL TRAFFICO DEI CENTRI STORICI

In quest'ultimo decennio non si è persa occasione per portare alla ribalta il problema. Non c'è piano programmatico per la formazione delle nuove Giunte che non abbia visto tale questione assurgere a ruolo di primaria necessità al pari di quelle non meno importanti della sanità, dell'occupazione, dell'economia. E' stata ed è, senza alcun dubbio, la chiave che porta alla costituzione di alleanze più o meno possibili, come è stata causa di incomprensioni, dibattiti e discussioni che spesso hanno portato e portano allo scioglimento anticipato di molti Consigli Comunali. Sarebbe forse superfluo precisarlo ma stiamo parlando proprio del problema relativo ai cosiddetti centri storici ed al loro recupero. Ma perché, poi, tanto interesse? Si potrebbe rispondere semplicemente perché l'Italia è il paese dei centri storici considerato che se ne contano circa 20 mila fra quelli propriamente detti (che coincidono con la parte centrale di una città) e quelli costituiti da frazioni, borghi e nuclei sparsi un po' ovunque. Ma la risposta non è così semplicistica. Un'analisi più approfondita s'impone se non altro per sapere che per centro storico parte di città, generalmente dobbiamo intendere quella più antica, custode e testimone dei valori simbolici e rappresentativi della vita religiosa, politica, economica e culturale.

secondo conflitto mondiale, allorché la crescita demografica delle grandi città era piuttosto limitata, è chiaro che l'intervento pubblico non poteva interessare solamente tali zone con trasformazioni, demolizioni e ricostruzioni che soltanto raramente andavano a modificare il loro aspetto essenziale. Ma negli anni successivi il fenomeno dell'urbanesimo, con il progressivo abbandono delle campagne, venne ad assumere proporzioni tali che da lì a qualche anno modificò radicalmente l'assetto territoriale del paese ed in particolare dei grandi centri. Le zone dei centri storici, ridotte dai bombardamenti a cumuli di macerie, vengono gradualmente abbandonate dai residenti che trovano spesso più confortevole andare ad abitare in periferia nei quartieri di nuova costruzione. Gli spazi lasciati liberi o vengono contesi da banche, associazioni e multinazionali che con imponenti ricostruzioni o ristrutturazioni, più o meno lecite, portano ad una loro radicale modificazione oppure non subiscono grossi interventi e finiscono per diventare zone sempre più degradate — con il graduale trasferimento anche di quelle attività più tradizionali — e di conquista del sottoproletariato urbano. Nel primo caso la congestione del traffico nelle ore diurne e il conseguente abbandono in quelle serali quando uffici e negozi grado urbanistico hanno portato al loro grande abbandono.

no, sinomondo di lenta ma inevitabile morte. Ecco perché, oggi, il turista non va più e soltanto alla ricerca del monumento famoso o dell'opera d'arte gelosamente custodita nei musei ma è sempre più attratto dalle rare botteghe artigiane, sedi in passato di antichi mestieri, da vicoli, piazzette e antiche fontane che, con un po' di immaginazione, consentono di ricreare un ambiente o un mondo quasi ovunque scomparso. Urgono provvedimenti prima che sia troppo tardi. Il loro recupero, specialmente in alcune città, appare oggi fortemente problematico per la consistenza dei problemi da affrontare siano essi di natura tecnico finanziaria, ma ciò non toglie che la questione debba essere seriamente affrontata e risolta. Gli interessi di pochi si scontrano con quelli di molti e viceversa. Necessiterebbero provvedimenti coraggiosi ma nessuno osa prenderli. Si è arrivati perfino ad indire referendum e non tanto, a mio avviso, per conoscere l'opinione del cittadino quanto piuttosto per crearsi un alibi in caso di insuccesso. Ma, ripeto, occorre uscire da tale situazione di stallo. Le problematiche, me ne rendo conto, sono diverse e vanno chiudono, nel secondo il dell'arredo urbano ai problemi dell'ordine pubblico, dal commercio al traffico, al grado urbanistico hanno portato al loro grande abbandono.

Nei decenni antecedenti al

LA MUSICA: INVENZIONE O SCOPERTA?

— II —

Quell'aggregato di fischi modulati, invece, agendo nel vivo della sensibilità umana, avrà costituito l'embrione da cui si è sviluppata la forma musicale. Attratto dal letto derivante da quei suoni, l'uomo non si sarà accontentato di attendere il verificarsi degli eventi naturali per provare un così grande godimento dell'anima, ma avrà voluto dominare i suoni stessi per poterli produrre a suo piacimento. Si sarà ingegnato sul modo di cercare quei dolci effetti che la natura gli aveva fornito. Certamente avrà raggiunto lo scopo mediante uno dei quattro seguenti modi:

- voce umana;
- soffiando entro una canna;
- tirando la corda tesa dell'arco;
- battendo la pelle secca d'aninale stesa sopra un supporto.

A questo punto non possiamo stabilire la priorità di uno di questi modi di far musica e forse tutti e quattro si sono sviluppati contemporaneamente dando origine agli strumenti musicali a cominciare rispettivamente dal canto al flauto e la famiglia di fiati, all'arpa e la famiglia degli archi, fino agli strumenti a percussione.

l'uomo si sarà accorto che il suono viene prodotto dalla vibrazione di un corpo; sia esso una colonna d'aria, una corda o una membrana. L'uomo inventa, così, i mezzi per far musica ma non inventa la musica. Vibrando i corpi produce suoni, ma la musica è costituita dalla successione di suoni di diversa altezza e timbro. Allora il problema sembrerebbe facile: disporre diversi corpi vibranti per produrre suoni diversi.

Siama nel cuore del nostro dilemma. Suoni prodotti a caso riescono sgradevoli se non fastidiosi e l'uomo cerca, invece, di cercare ciò che la natura, fortuitamente, gli aveva fornito: la suggestione auditiva con la percezione di aggregati di suoni portati alla consonanza.

Quindi, far musica significa produrre suoni in consonanza: entrare nel mistero degli armonici, nei rapporti degli intervalli, nelle fasi della modulazione, nella potenza generatrice delle quinte; unica e sola forza ordinatrice dei suoni musicali. Far musica significa scoprire le leggi della natura, trovare la soluzione di certi rapporti matematici, indipendentemente da manovre convenzionali o di convenienza. L'uomo, consapevole di ciò avrà iniziato la sua cultura musicale partendo dai salti di ottava, tenendo come base la nota più bassa e proseguendo per intervalli di 4° e di 5° fino a scoprire gli intervalli fondamentali e avvertire quella sensazione di attrazione mediante cui la sensibile richiama la tonica e la dominante riposa sulla prima.

AI MARGINI DEL RECENTE CONVEGNO DI STUDI DI PALERMO

La letteratura contemporanea

I più noti scrittori siciliani del momento (fra cui Leonardo Sciascia e Gesualdo Bufalino e tanti altri), riuniti a Palermo — per iniziativa della Facoltà di Lettere della locale Università — in un convegno di studi sulla letteratura moderna e contemporanea, hanno cercato di

stabilire se, nella stesura di un romanzo o di qualsiasi opera letteraria, sia necessario narrare i fatti della vita così come essi si verificano nella realtà apparente, e quindi in una forma scarna e incolore; oppure, perché l'opera letteraria sia viva, lo scrittore debba valersi dell'

apporto dell'invenzione della fantasia, soprattutto per ciò che riguarda il linguaggio e la struttura formale dell'opera stessa.

Fra le tante opinioni espresse dai «convegnisti» in proposito, la più valida e interessante mi è parsa (ovviamente a mio personale opinabile giudizio) quella espres- sa da Gesualdo Bufalino, che in sintesi afferma: «In letteratura, o particolarmente nel romanzo, non è importante tanto il narrare della realtà esistenziale e delle vicende umane, quanto il "modo" con cui questi stessi fatti reali vengono narrati...». Insomma, ancora una volta, emerge una verità incontestabile: cioè che in letteratura, come in qualsiasi altra espressione d'arte, è lo "stile" che distingue le diverse personalità degli artisti e nel tempo conferisce validità all'opera d'arte stessa.

PIETRO BILLECI

PATRIZIA ERNANDEZ

UNA TESTIMONIANZA DAL SUD-AFRICA

Anche la libertà è solo per i bianchi

— IV —

Mi accompagnano all'ostello della gioventù, sulla cui porta, come ovunque in Sud Africa, campeggia il solito avviso: «solo per bianchi». Ci salutiamo commossi: la commozione che nasce dalle forti emozioni provate in queste poche ore passate insieme, dalla sensazione, comune purtroppo quando si viaggia, che «non ci rivedremo mai più». In questo caso la proibizione è esplicita, N. e U. sono molto chiari: li devo dimenticare. Non avrò il loro indirizzo, non potrò farmi viva in nessun modo. I sottili ma intensi legami che si sono creati tra di noi in queste poche ore devono essere drasticamente recisi.

Continuo la mia strada col peso di questa esperienza, per qualche giorno ancora viaggio con la spiacevole impressione di essere ovunque osservata, seguita: naturalmente è solo una paura. Evito di essere troppo loquace, ad un agricoltore bianco che mi dà un passaggio per un centinaio di chilometri e che mi chiede cosa penso del suo paese, dell'apartheid e del futuro del Sud Africa, quasi non rispondo. Rientro in Lesotho passando dal Transkei, nessuno mi nota.

A Maseru cerco il mio amico coloured. Introvabile. Si è licenziato dal lavoro, ricostruisce che è stato due giorni dopo la mia avventura. I due fatti sono evidentemente legati, lo cerco ancora, chiedo in giro. Nessuno lo ha visto.

Quando lo ritrovo, un giorno per puro caso dopo parecchie settimane, quasi si nasconde, ha paura di quello che possono dirgli, che possono pensare di lui. In fondo mi ha messo lui in questo pasticcio. Non ti preoccupare caro amico, sono contenta di quello che mi è successo, sì, non mi importano le conseguenze, prima di ritornare in Europa ci voleva forse anche questa esperienza, tutto sommato adesso ho un'idea più completa del tuo paese. Mi conferma che qualcuno è stato mandato a Veldrif per avvertirlo di quello che era successo. Qualcuno partito la notte stessa, con mezzi di fortuna, per venire qui a dirgli: stai attento, quella ragazza italiana che conosci è stata fermata dalla polizia. Così si è licenziato, è sparito per un po', non osava farsi vivo con nessuno, neppure con me che pure lo stavo cercando dappertutto. Anche di lui conosco solo un nome e un indirizzo falsi, probabilmente non ne saprò più niente. Il suo destino, così incerto e tremolante, è il destino del suo tormentato paese.

Qualche giorno dopo devo andare di nuovo in Sud Africa, a venti chilometri appena da Maseru, per una visita medica. Passo la frontiera una prima volta, senza problemi. Quando, dopo circa tre ore, torno indietro, vengo bloccata: un poliziotto dei servizi di sicurezza sostituisce il doganiere che controlla normalmente passaporti e visti, mi invita in un ufficio dove comincia un serratissimo interrogatorio. Un fuoco di fila di domande, l'una sull'altra: chi sono, che cosa faccio, perché sto in Lesotho, che cosa studio, che esami ho dato all'università e in che anni, dove abito, chi sono i miei amici, perché sono stata in Sud Africa, ho forse degli amici in Sud Africa? Sono mai stata a Città del Capo? Rispondo più o meno a tutto, in modo come al solito laconico e formale. Mi viene da dirgli: è inutile che mi fai tante domande, sapete già tutto di me. Poi devo riempire due diversi formulari, sottoscrivere le mie stesse risposte, verbalizzate.

Dopo un'ora solo libera. Sul mio passaporto viene marcata una «L» maiuscola. Segno quasi impercettibile, privo di senso per chiunque non lo conosca e lo riconosca. Vuol dire: individuo sospetto, segnalato, da tenere d'occhio. Da quel momento sono «bollata». Molto probabilmente non avrò più un visto per andare in Sud Africa. Che peccato, un paese così bello.

E tutto questo perché ho conosciuto un ragazzo coloured che mi ha indirizzato dalla sua famiglia, sapendo che andavo da quelle parti. E perché suo cognato è un pastore della Chiesa Riformata Olandese dei coloureds ed ha parlato in Europa contro l'apartheid ed in favore di una pacifica convivenza delle razze e delle culture diverse. Ed anche perché un altro pastore della stessa Chiesa Riformata Olandese, ma quella bianca, ha pensato bene di denunciare lo scandalo — una ragazza bianca che vuole andare a trovare dei coloureds un po' sospetti — alla polizia, che naturalmente fa il suo mestiere.

Ma forse anche perché siamo tutti un po' più coscienti di quello che succede in Africa australe: il piccolo incidente capitato ad una straniera di passaggio può servire a far riflettere sui destini di milioni di persone di razza e di colore diversi, in quel coacervo di contraddizioni che è il Sud Africa.

FINE

MARIA DONATA RINALDI

LE NOSTRE INTERVISTE di L. Zingales

La passione poetica di Nino Muccioli

Nino Muccioli è nato a Milano il 2 marzo 1922. Si è laureato in filosofia e ha esercitato le più svariate professioni: professore, giornalista, sindacalista e uomo politico, continuando comunque a coltivare la sua passione per la poesia. Tra le sue opere si ricordano: «Nessuno fa in tempo» (Edizione Asla, Palermo 1970); «La porta del silenzio» (1972); «Nel paese degli uomini» (1974); «La Sicilia ha forma di cuore» (1976); «Per restare uomo», «Fino all'ultimo sole», «Città dell'esistere» e «Le stagioni del tempo» (Mursia). Inoltre Muccioli fa parte di numerose giurie di premi poetico-letterari ed è l'organizzatore del Premio Mediterraneo.

— La passione per la poesia. «Ho sempre scritto poesie sin da giovane. Purtroppo tutte le mie poesie giovanili sono andate distrutte nel corso dei bombardamenti nella città in cui vivevo, Messina».

— La poetica di Muccioli. «Nelle mie poesie c'è il problema del perché e del come, che sono due aspetti fondamentali della poesia».

— Quale libro le ha dato maggiori soddisfazioni? «Senza dubbio posso dire che questo libro è "Città dell'esistere"».

dell'esistere" edito nel 1983 da Mursia, dove inserisco la tematica del rapporto fra cuore e potere».

— Quale poeta del passato ammiri di più? «Soprattutto Leopardi. Mi colpisce l'intensa lirica e la rivoluzione in termini di stile che esso pone nella poesia dell'Ottocento, fuori dei canoni tradizionali. E poi Leopardi esprime la musicalità segreta della tipicità del suo verso nell'immagine del rapporto tra cuore e ragione».

— Se dovesse proporre uno dei suoi volumi a dei giovani quindicenni, quale le proporrebbe? «Gli proporrei "Fino all'ultimo sole" perché è un libro d'amore e perché tenta di rispondere ad un sentimento che fa parte del vivere. La poesia è una delle poche attività dell'uomo che non morirà mai».

— Qual è il suo sogno nel cassetto? «Non affannarmi più a lavorare e potere studiare tranquillamente».

— Cosa ama della sua Sicilia? «Tutto. Compresi i suoi difetti perché quando si ama, si ama ad occhi aperti, se si ama».

(Segue in ultima.)

PULISPURGO

IMPRESA DI PULIZIA CIVILE E INDUSTRIALE

Piazza A. Nicolodi, 5 - 91100 TRAPANI Tel. (0923) 3.37.50 - 3.85.02



Spurghi industriali ● vasche e serbatoi ● Stura canali con canal jet ● Pozzi neri e fognature ● Disinfestazioni ● Disinfestioni ● Derattizzazioni ● Nettezza urbana ● Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità

"Denominazione d'Origine Controllata": Bacco no? le proposte di riforma degli enotecnici

L'Associazione enotecnici italiani, l'organizzazione di categoria che raggruppa l'80% per cento dei tecnici impegnati nel settore vitivinicolo, ha presentato al ministro del...

L'Agricoltura una proposta di modifica della legge sulle denominazioni di origine controllata dei vini. Quattro sono gli obiettivi a cui questa proposta mira, che...

possono essere così sintetizzati: 1) addivenire ad una chiara ed adeguata classificazione dei vini italiani in relazione alle caratteristiche qualitative, economiche di...

mercato; 2) elevare il livello qualitativo dell'intera produzione attuando, i necessari controlli con l'ausilio di una adeguata struttura che permetta riscontri immediati e completi, nonché una classificazione basata su valutazioni verificabili; 3) arrivare ad una nomina articolata ma unica, armonizzata con le esigenze contingenti e con gli orientamenti futuri; 4) unificare in una struttura agile e razionale tutto ciò che riguarda il settore vitivinicolo italiano.

La maggiore innovazione proposta dall'Associazione enotecnici riguarda la modificazione dell'attuale sistema di classificazione dei vini. In pratica oggi la classificazione è la seguente: vini «Doc» e «Docg», vini da tavola con indicazione geografica e vini da tavola semplici.

La nuova proposta prevede una classificazione degli altri paesi produttori, con due categorie distinte di vini «Doc» e «Docg», una categoria di «vini tipici» (in pratica, l'attuale vino da tavola con indicazione geografica, controllato però sia quantitativamente che qualitativamente) e infine in semplice «vino da tavola».

Siamo nel periodo del «Rinascimento» del vino italiano. L'Italia è il primo produttore di vino del mondo, con una media di 75 milioni di ettolitri.

Un dato per meditare su luci ed ombre del vitivinicolo: noi o del C.E.O.: il primo è uno dei nomi chimici dell'alcool che, da sempre, l'uomo consuma sotto forma di vino; il secondo rappresenta il coefficiente di ossidazione etilica: in sostanza la formula che esprime sperimentalmente la nostra capacità di utilizzare l'alcool come fonte di energia.

In teoria un individuo che pesi 70 chili potrebbe consumare da 168 a 336 grammi di alcool in 24 ore, cioè da 1.200 a 2.400 calorie. In teoria, però. Nella realtà le capacità di assimilazione del nostro fisico variano da individuo a individuo.

E se si beve troppo? Allora l'alcool comincia ad impregnare i tessuti. Tutto si svolge nel fegato, dove l'alcool viene metabolizzato enzimaticamente fino alla formazione di vari composti tra i quali l'acetato. Se non riesce a smaltire, il fegato immagazzinerà l'acetato sotto forma di acidi grassi, colesterolo e lipidi.

Si va allora verso la steato- ROBERTO FONTE (Segue in ultima)

Riforma agricola comune: enormi difficoltà da superare?

Non c'è UNA sola agricoltura comunitaria, bensì TRE: i grandi produttori di cereali, le aziende produttrici di carne bovina e di latticini, e infine le colture di piccole dimensioni o funzionanti a tempo ridotto. Ecco, secondo il commissario europeo per l'agricoltura Frans Andriessen, uno dei grandi problemi da risolvere quando si vuole procedere alla riforma della politica agricola comune (PAC) della Comunità europea.

Tutti i ministri europei concordano sulla necessità di riformare la PAC, ma le difficoltà da superare restano enormi. La PAC è stata concepita e lanciata all'epoca in cui la produzione europea era insufficiente a coprire i bisogni, oggi va applicata a una situazione in cui la produzione è per molti lati eccedentaria. Molte aziende agricole si trovano in regioni sfavorite - in montagna, per esempio - o in terreni accidentati; nella Comunità non ci sono dieci membri (e ben presto dodici), ma anche altrettante vau e diversi tassi di inflazione, di modo che, osserva F. Andriessen, dire «sì» a un ministro può costringere a dire «no» ad un altro.

Non vi saranno soluzioni parziali ai problemi della PAC, come è stato chiaramente dimostrato dalla recente disputa fra gli Stati membri sui prezzi dei cereali ma se si considera la riforma della PAC come un tutto unico bisogna, secondo Andriessen, porsi un quesito ben più generale: «Che tipo di Comunità vogliamo? Una Comunità basata sull'agricoltura, o una Comunità in cui trovino sviluppo anche altri settori importanti, come la tecnica e l'industria?».

Frans Andriessen, tuttavia, non approva il sistema delle quote: mentre le quote per il latte non hanno impedito l'eccesso di produzione, delle quote per i cereali sarebbero praticamente impossibili da gestire visto che, da un lato, la Comunità annovera circa 3 milioni di produttori, e dall'altro, la maggior parte dei cereali viene utilizzata in loco. Frans Andriessen conta di presentare tra breve - al momento del progetto dei prezzi 1986/87 - delle proposte tendenti a ridurre le spese, anzitutto nei settori cerealicolo, della carne bovina e del latte, e in seguito in quelli di altri prodotti.

di VITTORIO ESPOSITO

Si o no al vino in lattina?

Il 31 dicembre si avvicina inesorabilmente. E per quella data il Ministero della Sanità dovrà pronunciarsi definitivamente circa il confezionamento dei vini in recipienti di materiale diverso dal legno e dal vetro da sempre utilizzati quali naturali contenitori di questa antica bevanda nata, probabilmente, con la storia dell'uomo.

Dopo tre anni di prove, di studi e di ricerche, quindi, la vicenda sembra essere giunta al suo epilogo. Ripercorriamo insieme le tappe salienti di un provvedimento che non ha certo mancato di scatenare polemiche e discussioni. E' il 25 novembre 1982 e il Ministero dell'Agricoltura e Foreste di concerto con il Ministero della Sanità decreta, in via sperimentale e fino al 31 dicembre 1984, che i prodotti definiti «vini da tavola» dalle norme CEE, possono essere posti in commercio in recipienti di materiale diverso da quelli espressamente previsti dal DPR 12 febbraio 1965, n. 162. Si autorizza cioè, alla sola condizione di riportare in modo chiaro, leggibile e indelebile la data di riempimento, a porre in commercio il vino non più e soltanto in contenitori di legno (botti) o di vetro (bottiglie) ma anche in quelli di plastica, in lattina o in contenitori di cartone e/o alluminio (tetrabrik).

Lo scopo è quello di favorire le esportazioni, specialmente verso l'inesauribile mercato statunitense e di avvicinare i giovani ad un prodotto di cui, com'è noto, l'Italia è la maggiore produttrice mondiale, facendo concorrenza ad una miriade di altre misture, nate per lo più dalla fantasia dei chimici, ma che sempre più incontrano i favori delle giovani generazioni.

Con successivo decreto (21 aprile 1983) viene autorizzata la vendita, in contenitori di metallo anche dei «vini frizzanti» e dei «vini frizzanti gassificati» e quando, ormai, il termine posto dalla norma (31 dicembre 1984) sta per scadere, il Ministero, con Decreto 21.11.1984 modificato con altro il data 19.1.1985, al fine di meglio valutare le possibilità di utilizzo di tali recipienti alternativi nel commercio dei vini, proroga di un anno il periodo di esperimento, introducendo, però, in accoglimento delle richieste dell'Unione consumatori, l'obbligo di porre, accanto alla data di riempimento anche quella di scadenza. E proprio qui sta il nocciolo della questione perché, nel frattempo, viene accertato che il vino contenuto in recipienti di plastica, metallo o in tetrabrik dopo il terzo mese presenta «crescente ossidazione, incupimento del colore nei vini bianchi e viraggio verso il marrone nei vini rossi, alterazione del gusto, perdita di aroma e di anidride solforosa, maderizzazione, aumento dei livelli di polifenoli e cessioni di alluminio, ferro e rame». Come dire che dopo appena tre mesi il vino contenuto in tali recipienti diviene imbevibile. Non solo. Le stesse analisi di laboratorio condotte, peraltro, da Istituti Universitari altamente specializzati, accertano che la plastica, il cartone e il metallo a contatto con il vino o meglio dell'alcool in esso contenuto, a lungo andare, liberano sostanze (cloruro di polivinile, sali di piombo e di stagno, ecc.) altamente tossici per l'organismo.

Come dire che il vino contenuto in tali recipienti non solo è imbevibile ma è anche dannoso. Basterebbero queste considerazioni di ordine igienico-sanitario per indurre il Ministero ad abbandonare ogni esperimento. Tuttavia un'attenta analisi dei costi di produzione accerta che anche economicamente la cosa non è fattibile.

Per recipienti di eguale capacità, infatti si constata che i costi si equivalgono con la differenza, non trascurabile, che due fattori giocano un ruolo preponderante per l'utilizzo del vetro come unico e...

solo recipiente: il fatto che la materia prima occorrente per la fabbricazione dei contenitori di plastica e in tetrabrik è costituita dal petrolio, e tutti sanno quanto questo incida sulla bilancia commerciale italiana, e il fatto che il vetro è interamente riciclabile a differenza degli altri contenitori che servono all'uso una sola volta per poi finire nella spazzatura contribuendo non poco all'inquinamento dell'ambiente.

Tornerà, quindi, il Ministero sui propri passi riconoscendo l'inopportunità di continuare un esperimento che già ha palesato tutti i propri limiti? Oppure renderà definitivo il provvedimento, magari soltanto per venire incontro agli interessi di quelle aziende che hanno impegnato centinaia di milioni per...

l'installazione di impianti per il confezionamento del vino in tali recipienti e avallando, in qualche modo, anche la validità delle ragioni che lo hanno spinto ad intraprendere una tale iniziativa? Ma, mi chiedo, è meglio vendere qualche ettolitro di vino in più (ammesso che ciò si sia verificato) di qualità senz'altro più scadente oppure salvaguardare l'immagine, faticosamente conquistata, di un paese che esporta il meglio della propria produzione che, poi, è l'unico sistema per conquistare sempre maggiori e nuove aree di mercato? Se l'intento del Ministero era soltanto quello di provare, bene ha fatto. Perseverare, oltre ogni logica, sarebbe delittuoso.

ANTONIO CASTELLO

UN SERVIZIO SPECIALE

VETRO PER IL NOSTRO FUTURO

Il vetro è, forse, il prodotto che negli ultimi anni ha trovato maggiore concorrenza in materiali alternativi. Bicchieri di carta, bottiglie in Pet e in PVC, contenitori per latte e vino in poliacoppiati di polietilene-cartone, alluminio, lattine, ecc., cercano di soppiantarlo proponendosi come suoi indispensabili sostituti, in una società caratterizzata dall'usa e getta.

Ma una distilleria, produttrice di un noto liquore, che vanta oltre cento anni di fedeltà alla genuinità e alla tradizione, affida alla propria immagine di garanzia della qualità al fatto che la bottiglia è opera di «maestri vetrai» di Murano, e cioè l'espressione totale e personale dell'artista che «crea», con procedimenti rimasti pressoché immutati nel corso dei millenni, lavorando direttamente nella fornace la materia incandescente allo stato fluido ed una azienda alimentare sottolinea che la trasparenza dei contenitori in vetro del suo prodotti permette di controllarne la qualità.

La vita che conduciamo lascia sempre meno tempo a disposizione per la preparazione dei pasti. Da qui la necessità di conservare al meglio e più a lungo possibile bevande e alimenti crudi e cucinati.

Il nostro futuro, sotto questo aspetto, non può che essere affidato al vetro. E' infatti indispensabile la garanzia che un prodotto alimentare, conservato in un contenitore, mantenga inalterate le proprie caratteristiche chimiche, igieniche ed organolettiche perché possibili interazioni con il contenitore, anche con l'ambiente esterno, qualora la confezione non ne assicuri la perfetta ermeticità, potrebbero cambiare le caratteristiche originarie del prodotto stesso.

Contenitori alternativi al vetro, largamente diffusi principalmente per la maggiore resistenza agli urti ed il minor peso, hanno mostrato alcune differenze peculiari di comportamento rispetto al vetro nei confronti, in particolare, dei liquidi alimentari (oli, vini, acque minerali, bevande gassate, ecc.). I contenitori alternativi trovano la loro principale limitazione d'impiego nella permeabilità ai gas e, nei contenitori a base di materiale plastico, è stata riscontrata una più vivace crescita dei microrganismi saprofitari.

Il vetro, quindi, si è mostrato più adatto a conservare le caratteristiche di base delle bevande frizzanti in quanto pone una barriera più valida alla pressione interna del gas. Normalmente una confezione in vetro di limonata, aranciata o qualsiasi altra bevanda gassata, contiene più anidride carbonica, e quindi è più frizzante, di quella in plastica proprio perché il vetro ne sopporta meglio la pressione.

E al vetro, che ha conservato inalterati nei secoli i «caratteri» di alcuni prodotti (profumi, vini, cereali) permettendo a noi poster di penetrare i «segreti» dei nostri antenati, probabilmente affideremo anche il nostro futuro.

Infatti, approfonditi studi su reperti archeologici in vetro risalenti al secondo millennio a.C., hanno evidenziato che il comportamento dei materiali vetrosi nel tempo è influenzato dall'ambiente esterno più che dalla composizione interna del vetro stesso e che, quindi, la qualità del prodotto conservato in recipienti di vetro può essere alterata solo nelle variazioni termiche conseguenti, in particolare, al ciclo congelamento-disgelo.

Ciò ha indotto alcuni scienziati ad ipotizzare la conservazione delle scorie radioattive delle centrali nucleari in speciali contenitori di vetro, unica sostanza, allo stato delle conoscenze, che garantisce, per tempi dell'ordine di migliaia di anni la conservazione dei prodotti senza che questi vengano contaminati da agenti esterni che contaminino l'esterno.

Il progetto, che è allo studio dal 1979, prevede la possibilità di interrare a grandi profondità, ove non esistono variazioni termiche derivanti da variazioni climatiche, i contenitori di vetro dopo avervi immagazzinato le scorie radioattive.

Il progetto è ritenuto valido perché i reperti archeologici di vetro sono arrivati ai nostri giorni in perfetto stato di conservazione dopo oltre duemila anni e dopo aver superato traumi ambientali certamente più distruttivi di quelli ipotizzabili nella relazione di «barriere multiple» per l'isolamento ideale delle scorie radioattive, quali il sotterraneo ad alte profondità in regioni remote, la presenza di graniti, e basalti, la sigillatura dei pozzi e la costruzione di contenitori con materiale a lunga durata, di struttura stabile e resistente alla corrosione come è, appunto, il vetro.

Altro elemento che milita a favore di un «futuro» dove il vetro assumerà un ruolo sempre più determinante ai fini del miglioramento della qualità della vita è dato dalle sue caratteristiche non inquinanti e dalle sue possibilità di «recupero».

La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, ormai estesa a quasi tutte le grandi città oltre che molti altri centri urbani ove particolarmente sentiti sono i problemi ecologici, risolve problemi ambientali legati alla riduzione dei rifiuti da trattare e stimola iniziative industriali, con conseguenti benefici sull'occupazione, connesse alla commercializzazione di materie prime riciclabili.

Il vetro, infatti, è l'unico materiale che può essere riciclato al 100% senza subire alterazioni e il suo reimpiego nelle miscele vetrificabili consente peraltro significativi risparmi energetici che potrebbero rivelarsi essenziali in un paese come il nostro fortemente tributario verso l'estero nell'approvvigionamento di prodotti energetici.

(da «Ecomond Press»)

Accordo tra Federconsorzi e I. M. I.

La Federconsorzi e l'Istituto Mobiliare Italiano (IMI) hanno firmato un accordo di finanziamento per un ammontare di 100 miliardi di lire. L'importo viene messo a disposizione dall'IMI, a favore degli operatori agricoli per lo smobilizzo di effetti a medio termine.

Secondo i termini della convenzione, le operazioni di sconto verranno effettuate nell'ambito della normativa prevista dalla legge 1329 del 25 novembre 1965 (nota come «Legge Sabatini»).

Con questa iniziativa, che si affianca alle numerose attività promosse dalla Federconsorzi in favore del mondo agricolo, viene dato ulteriore impulso all'obiettivo di dotare di adeguati mezzi finanziari, a costi accessibili, il processo di razionalizzazione e ammodernamento dell'agricoltura italiana.

Pretura di Trapani

Il Pretore di Trapani, con sentenza del 25 giugno 1985, divenuta esecutiva, ha condannato TESTA UGO di Pietro, nato a Trapani il 18 ottobre 1951 ed ivi residente via Milazzo n. 9, alla pena di mese uno di reclusione e L. 400.000 di multa per avere emesso n. 12 assegni a vuoto. In Trapani dal 30 giugno al 30 luglio 1982; in Trapani e Paceco dal 10 settembre al 25 ottobre 1982. Ha ordinato la pubblicazione, per estratto, della sentenza sul giornale «Trapani Nuova», facendo divieto a Testa Ugo di emettere assegni bancari o postali per il periodo di un anno.

Estratto per pubblicazione. Trapani, li 26 ottobre 1985.

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA f.to Dott. Vito Vultaggio

V A M di FELICE FATEBENE

Autosalone FIAT Via Erice Tel. 833.361 - VALDERICE

OCCASIONI DELLA SETTIMANA

Table with 4 columns: Car model, Year, Price, and another model/year. Includes Fiat Panda 30 '82, Fiat Regata 1300 '84, Fiat Panda 45 '83, Fiat 131 1300 '82/'83, Fiat 127 3* Serie '82, Fiat 131 diesel '81/'82, Fiat 127 diesel '83, Fiat 132 cambio autom. '79, Fiat Panorama '83, Fiat 132 diesel '81, Fiat Ritmo bz e ds '81/'82, Ford Transit '81, Fiat Uno 3 p. e 5 p. '84, Fiat Daily '79, Talbot Horizon '81, Fiat 127 Fiorino '79/'80.

TUTTI I MODELLI FIAT PRONTA CONSEGNA: Usato garantito come nuovo - Auto usate ricondizionate da personale qualificato - Garanzia totale sull'usato - Permute vantaggiose - Finanziamenti senza ipoteca.

TODARO & ROMANO

VIA CONTE AGOSTINO PEPOLI, 28 - Tel. (0923) 27299 - TRAPANI



Arredamenti per Bar, Negozi Alimentari e Macellerie. Banconi e Celle Frigorifere, Affettatrici e Bilance. Macchine per Pasticcerie e Gelaterie. Forni per Panifici, Attrezzature per grandi Comunità.

FINANZIAMENTO MINILEASING

PREMIO «TRAPANI CHE LAVORA» 1984

CALCIO / C2

Dopo la bella impresa di Afragola in arrivo un agguerrito Siracusa

Terza vittoria consecutiva del Trapani (e seconda in trasferta), che è tornato anche dalla gara di Afragola con l'intera posta e che, quando sono trascorse sei giornate dall'inizio del torneo, si trova al secondo posto insieme al Siracusa, ad un sol punto da Juve Stabia e Ischia.

Certo, vista la partenza che il complesso granata aveva avuto nel torneo, non si attendeva una ripresa così pronta, anche se il precampionato aveva chiaramente dimostrato che il Trapani non era assolutamente quello che aveva disputato le prime tre partite del campionato.

Un graduale perfezionamento dei meccanismi della squadra ha portato il bel gioco ed i risultati, che hanno proiettato i granata verso posizioni tranquillissime di classifica.

In Campania, il Trapani ha chiaramente messo in mostra, per tutta la durata dell'incontro, una netta superiorità sul complesso di casa che, ora, proprio in conseguenza della sconfitta rimediata contro il complesso di Orlandi, ha ereditato dalla Pro Cistera il ruolo di ultimo della classe.

Nella prima parte della gara, l'11 di Orlandi, pur esercitando una certa superiorità territoriale, non ha trovato la via della rete, fallendo fra l'altro almeno tre ghiotte occasioni, mentre la retroguardia del Trapani ha, nella fase iniziale del tempo, dovuto arginare i tentativi, invero non molto pericolosi, dei rossoblu, vogliosi di ottenere due punti oltremodo necessari per la propria classifica.

Nel secondo 45', i granata hanno colpito due volte i campani, e avrebbero potuto incrementare maggiormente il

loro vantaggio; ma ormai la vittoria era acquisita, e le proporzioni della stessa poco importano.

Domenica prossima il Trapani ospiterà al Provinciale il forte Siracusa, attualmente appaiato in graduatoria ai granata.

Gli aretusei non hanno fino ad oggi mai perso, ma sono reduci di tre pareggi.

Si tratta, comunque, di un

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"**CONCORSO N. 14****Partite del 3 Novembre 1985**

1 Roma-Verona	1
2 Napoli-Juventus	1 x
3 Torino-Bari	1
4 Trapani-Siracusa	1
5 Fiorentina-Inter	1 x 2
6 Palermo-Pescara	1
7 Sampdoria-Avellino	1
8 Arezzo-Sambenedett.	x 2
9 Como-Atalanta	x 2
10 Lecce-Udinese	1 x 2
11 Spal-Parma	x
12 Catania-Lazio	1 x
13 Milan-Pisa	1

RINVIATA PER IMPRATICABILITÀ DI CAMPO

FOLGORE - PRO SCIACCA

Mettendo fine al proprio peregrinare da un campo neutro all'altro, la Folgore domenica scorsa doveva ospitare sul proprio terreno di gioco il Pro Sciacca. Le avverse condizioni atmosferiche non hanno però permesso l'inaugurazione del «Paolo Marino».

L'arbitro Misticconi di Asco, il Piceno, assieme ai capitani delle due squadre, verificava l'impraticabilità del terreno di gioco, a seguito del-

l'abbondante pioggia caduta già sin dalla mattinata della stessa domenica e suo malgrado era costretto a decidere il rinvio dell'incontro.

Spetterà alla Lega decidere la data del recupero; nel frattempo i tifosi folgorini si auspiciano che i lavori in corso al «Paolo Marino» vengano completati e l'inaugurazione possa avvenire al più presto.

Maurizio Schifano

Non abbiamo pregiudizi o preclusioni, nella misura in cui siamo ben decisi a non subirne. Ci riteniamo portatori di esigenze comuni a tutto il mondo laico. Ed evitiamo in questo momento di rispondere, per carità di patria, a chi dalla sponda laica non capisce che la battaglia repubblicana è stata condotta anche nell'interesse di chi se ne è dissociato. Ci sono interessi nazionali permanenti e «indisponibili».

M. GIACALONE**dalla prima****IL CHIARIMENTO**

tica che poteva essere evitata con un minimo di buona volontà e che invece è stata imposta ai repubblicani, pena la salvaguardia della loro stessa identità — ha riproposto temi di fondo che nessuno potrebbe presentare come di versivi, temi che si riallacciano a un travaglio antico, dalle molte e complesse radici.

Temj istituzionali, come sempre nella storia del PRI. E intrecciati con nodi fondamentali della politica verso il terrorismo e della politica mediorientale: parti essenziali. Il, essi stessi, della difesa delle istituzioni. E nodi che debbono essere sciolti in una chiarificazione, preliminare alla vita e all'azione stessa dell'esecutivo. Chiarificazione, sui temi del terrorismo, avviata nell'incontro fra il presidente incaricato e la delegazione del PRI.

E' sui contenuti che siamo intransigenti. E' sulle cose da fare che intendiamo condurre a fondo il chiarimento. Tutto il resto è pettegolezzo. Compresi i miserabili tentativi di incursione in casa repubblicana. Mai l'umanità del PRI è stata altrettanto grande come in questa vicenda: dove il partito tutto quanto ha dovuto difendere (e lo sta facendo) le condizioni della propria dignità e della propria ragion d'essere.

Non abbiamo pregiudizi o preclusioni, nella misura in cui siamo ben decisi a non subirne. Ci riteniamo portatori di esigenze comuni a tutto il mondo laico. Ed evitiamo in questo momento di rispondere, per carità di patria, a chi dalla sponda laica non capisce che la battaglia repubblicana è stata condotta anche nell'interesse di chi se ne è dissociato. Ci sono interessi nazionali permanenti e «indisponibili».

HOTEL IGEEA

lasciare tracce della loro visita e relativo transito.

Ci domandiamo: è tanto difficile, per le USL n. 1 (Trapani) e quella n. 60 (Palermo) prendere un provvedimento qualsiasi, uno solo che serva a dimostrare che l'ex «Grand Hotel Igea» ha dei proprietari che, in certo qual modo, siano in grado di prevenire il peggio?

O si aspetta qualche crollo rovinoso, con conseguente ricerca e successivo palleggio di responsabilità?

dalla sesta**REGIONE**

propinar promesse ed appoggi agli Amministratori Locali sulla soluzione dei problemi del territorio che, guarda caso, scoprono soltanto alla vigilia della scadenza del mandato elettorale. Quando addirittura non organizzano plateali riunioni - dei massimi Consessi Cittadini per fare assistere alla firma dei decreti di finanziamento di opere pubbliche, che avrebbero avuto invece il dovere di firmare molto tempo prima e nel riserbo dei propri uffici, assistiti soltanto dalla loro coscienza di adempire con umiltà e spirito di servizio

VINCENZO DITTA**CAMPIONE D'ITALIA LA SQUADRA DI BARI**

L'A.I.C.S. Calcetto Trapani 3° ai Campionati Nazionali

superata dalla più forte squadra dei Bari laureatasi Campione d'Italia (risultato 6 a 0). Capocannoniere della rappresentativa è stato Carlo Incandela con 15 reti realizzate.

A SEGUITO DELLE PROTESTE PER GLI ERRATI ADEBITI DELL'I.N.P.S.

Disposta dal Presidente Ravenna immediata inchiesta amministrativa

In merito alle critiche ed alle proteste mosse all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e riportate da tutta la stampa nazionale in merito alle inesattezze contenute nelle notifiche di addebito ai contribuenti, il Presidente del massimo istituto previdenziale italiano, Ruggere

dalle pagine precedenti**dalla terza****ANTICO IDIOMA**

impuri. Al contrario i Siculi, Greci e Dori li allevavano anche in Sicilia e facevano grande uso delle loro carni.

Che in Sicilia siano state trovate scritture ebraiche, come testimonia F. M. Testa, è possibilissimo, poiché in diverse epoche molti Ebrei, costretti a lasciare la loro patria dagli eserciti invasori, a bordo di navi fenice raggiunsero la Sicilia dove trovarono sempre fraterna accoglienza. L'antica lingua ebraica cadde in disuso attorno al 2.000 a.C. e da allora venne adottato l'aramaico. Se in Sicilia sono state trovate iscrizioni in lingua ebraica è chiaro che la loro presenza nell'isola risale a prima del II millennio a.C., quando usavano ancora l'antico idioma protomediterraneo dei Pelag.

(Continua)

BIBLIOGRAFIA

- (1) W. Scott-Elliott «Storia dell'Atlantide» Ed. Sirio, Trieste;
- (2) F. M. Testa «Sul linguaggio dei primi abitanti della Sicilia» Palermo 1932;
- (3) W. Scott-Elliott op. cit.
- (4) A. Narbone «Historia della letteratura siciliana» Ed. Il Vespro, Palermo 1979 vol. I libro II pag. 173;
- (5) Cronologia UTET, Torino 1978;
- (6) J. Churchward - Vedi: Trilogia del Continente Mu. - Ed. Sugar Milano.
- (7) B. Masbel «Iscrizioni trovate al Papereto» Palermo 1960; F. G. Ferro «Guida per gli stranieri in Trapani» Trapani 1925; F. M. Testa, op. cit.; L. Vetri «Culto di Apollo fenicio in Enna» Palermo 1964;
- (8) G. Ville «Dizionario di archeologia» Torino 1972;
- (9) Il Bandolo - Palermo 1985 n. 1 e 3;
- (10) A. Bertholet «Dizionario delle religioni» Roma 1964 pag. 33.

dalla sesta**STATO DI DIRITTO?**

tori nel compiere il triste rito, dipendendo dalla mancanza di tatto o di mancata educazione, o da insufficiente serietà o da contingente arroganza incontentuta in chi opera.

Si insiste invece sulla legittimità di un simile comportamento.

Si crede di ricordare che può effettuarsi perquisizione soltanto se si è preventivamente autorizzati dall'autorità giudiziaria a mezzo di regolare e specifico mandato.

Che il mandato non possa e non debba essere generico appare semplicemente intuitivo, in quanto se così non fosse il «padrone del pastificio» di turno «magna cupidine captus», potrebbe un giorno ordinare la perquisizione di tutti i cittadini che portano al collo la cravatta color senape, essendo egli stesso (o persona di suo gradimento) allergico a quel colore.

Che il mandato debba essere motivato è anch'esso ga-

renzia di tutela di libertà e di inviolabilità del cittadino, se si vuole, per gli stessi motivi prima espressi.

Quando invece — lo dicono le nostre leggi — post-faste — esistono fondati motivi di credere il cittadino portatore di armi proprie o improprie «ingiustificatamente», allora i tutori dell'ordine possono spontaneamente eseguire perquisizioni senza specifico mandato.

A garanzia del cittadino resta l'obbligo imposto a chi ha eseguito la perquisizione di fornire all'autorità giudiziaria delle avvenute operazioni. Cosa che viene fatta mediante trasmissione del processo verbale di perquisizione.

Vine da chiedersi, soltanto retoricamente, se l'Autorità giudiziaria viene alla fine della giornata informata di tutte le operazioni eseguite in portineria o se invece ai tutori dell'ordine è stata rilasciata delega in bianco.

E' preferibile chiederselo e chiederle queste cose, non limitarsi soltanto a rifletterci su. Ed in questa sede espressioni si chiedono.

Altra abitudine invalsa nei palazzi di giustizia è quella di trattenere in portineria i documenti dei cittadini restituendoli all'uscita.

Ed anch'essa fa pensare.

Il cittadino ha l'obbligo di dar contezza di sé: è nella legge.

Il resto, dover consegnare e depositare sia pure per un periodo di tempo molto breve i propri documenti non appare di facile motivazione e comprensione, tranne che si pensi che con i documenti in potere il cittadino possa tentare all'integrità dei locali e delle persone in essi contenute.

E' chiaro che le istituzioni cercano di proteggersi, ed è chiaro che coloro che sono preposti al funzionamento dei pubblici uffici hanno il dovere di adottare idonee misure di sicurezza a protezione di uomini e di cose.

Ma si crede altrettanto chiaro che non è dai semplici cittadini che le istituzioni devono essere protette, ma dai criminali e da quanti ad esse attentano.

Si confida che col passare del tempo la maggiore serietà cali su tutti, ed in previsione di ciò si segnalano all'attenzione degli organi preposti queste piccole riflessioni a solo titolo di contributo, ritenendo dovere di ognuno rappresentare civilmente motivi di disagio incombenti sulla popolazione, manifestamente indifesa sia dai criminali che da discutibili iniziative dei pubblici poteri.

dalla settima**BACCO NO?**

si, prima tappa della cirrosi. Ombre, dunque, ma anche luci. I tannini presenti nel vino, infatti, hanno proprietà medicinali. Questa non è una credenza popolare ma un dato scientifico: il vino in giusta dose è utile come tranquillante, sedativo, anestetico, vasodilatatore, accresce l'assorbimento intestinale dei lipidi, è analergico. Dunque, l'alcool è la droga più utilizzata al mondo, quella di cui l'umanità ha un'esperienza più antica. Certo, da sempre l'umanità fa ricorso alle droghe per attenuare l'aspetto angoscioso della condizione umana. Da noi, in Occidente, ci sono droghe licite, come l'alcool e il tabacco, nonché le tonnellate di tranquillanti usati come ammorbiditori sociali.

La scelta tra licite e illecite però è molto soggettiva, dal momento che l'Oriente mette, per esempio, tra le licite l'oppio e la canfora indiana, da noi proibitissime. Certo, tra un uso smodato di prodotti ansiolitici, per non parlare di polverine bianche o foglioline seccate, e l'uso moderato dell'euforizzante vino sembra non ci debbano essere dubbi. Nessun dubbio per l'uso moderato.

NINO MUCCIOLI

tratta di un amore profondo e duraturo.

Credo che per un siciliano la sua terra è parte del suo sangue e della sua anima. E' la sua cultura.

— Il Premio Mediterraneo.

«E' un premio unico nel suo genere per l'originalità della sua impostazione e si stacca dagli altri premi perché non premia libri dell'annata ma premia l'opera globale di un autore selezionato da una giuria di qualificate personalità. Esso ogni anno assegna il premio ad un scrittore europeo, africano e italiano che si sono distinti nel campo della letteratura, della sagistica e della poesia.

Quest'anno la giuria comprende: Mario Sansone (Presidente), Gaetano Salvemini, Franco Lanza, Vittorio Vettori, Francesco Crispi, Giorgio Santangelo e me; inoltre nel corso del convegno, avrà luogo un incontro dibattito sul tema «I poeti dall'alba del '900 alla luce dell'alba del nuovo secolo».

— Ma lei che poeta è?

«Tutto il mio sforzo poetico è stato una ricerca alle sorgenti dell'uomo, allo status dell'essere uomo. Questa visione esistenziale, mi ha costretto ad assumere una linea di poetiche che, ponendo da parte ogni traccia di ermetismo, che pur tuttavia ancor oggi influenza parte della poesia italiana, mi consenta di sfiorare con «clartas» la possibilità di comunicare agli altri alle soglie del mistero».

CENTRI STORICI

sport e alla viabilità pedonale. Ma non ci può essere recupero se non si inizia con lo scorgere l'uso indiscriminato dell'auto, creando vaste aree pedonali accessibili soltanto ai mezzi pubblici (meglio se tram) e resistenti alle inevitabili proteste dei commercianti che vedono nella chiusura dei centri storici un attentato alle loro attività. A Roma, quando nel 1964 fu creata l'area pedonale di Piazza Navona, i commercianti fecero fuoco e fiamme ma ora sono sereni e tranquilli. Così come a Copenhagen, tanto per citare una capitale del nord, dove, dopo un primo momento di panico, si constatò che il traffico pedonale era aumentato del 70% e le vendite dei negozi interessati del 40%. Qui, occorre riconoscere che un fattore ha giocato un ruolo preponderante: l'uso della bicicletta molto cara, per cultura e tradizione, al popolo danese.

Potrebbe essere questa una prima risposta al problema. Sull'onda di questo successo perché non tentare l'esperimento anche a Roma, Milano, Bologna? Sono certo riuscirebbe. Alla sola condizione di non guardare la bicicletta come un malinconico surrogato dei beni perduti ma di considerarla per quella che essa è: un simpatico e sano strumento di turismo a piccolo raggio e di esercizio fisico e naturalmente, soluzione sia pure parziale a qualche problema di traffico specialmente nei centri storici delle grandi città.

dalla settima**BACCO NO?**

si, prima tappa della cirrosi. Ombre, dunque, ma anche luci. I tannini presenti nel vino, infatti, hanno proprietà medicinali. Questa non è una credenza popolare ma un dato scientifico: il vino in giusta dose è utile come tranquillante, sedativo, anestetico, vasodilatatore, accresce l'assorbimento intestinale dei lipidi, è analergico. Dunque, l'alcool è la droga più utilizzata al mondo, quella di cui l'umanità ha un'esperienza più antica. Certo, da sempre l'umanità fa ricorso alle droghe per attenuare l'aspetto angoscioso della condizione umana. Da noi, in Occidente, ci sono droghe licite, come l'alcool e il tabacco, nonché le tonnellate di tranquillanti usati come ammorbiditori sociali.

La scelta tra licite e illecite però è molto soggettiva, dal momento che l'Oriente mette, per esempio, tra le licite l'oppio e la canfora indiana, da noi proibitissime. Certo, tra un uso smodato di prodotti ansiolitici, per non parlare di polverine bianche o foglioline seccate, e l'uso moderato dell'euforizzante vino sembra non ci debbano essere dubbi. Nessun dubbio per l'uso moderato.

CENTRI STORICI**INGI**

un incontro dibattito sul tema «I poeti dall'alba del '900 alla luce dell'alba del nuovo secolo».

— Ma lei che poeta è?

«Tutto il mio sforzo poetico è stato una ricerca alle sorgenti dell'uomo, allo status dell'essere uomo. Questa visione esistenziale, mi ha costretto ad assumere una linea di poetiche che, ponendo da parte ogni traccia di ermetismo, che pur tuttavia ancor oggi influenza parte della poesia italiana, mi consenta di sfiorare con «clartas» la possibilità di comunicare agli altri alle soglie del mistero».

CENTRI STORICI

sport e alla viabilità pedonale. Ma non ci può essere recupero se non si inizia con lo scorgere l'uso indiscriminato dell'auto, creando vaste aree pedonali accessibili soltanto ai mezzi pubblici (meglio se tram) e resistenti alle inevitabili proteste dei commercianti che vedono nella chiusura dei centri storici un attentato alle loro attività. A Roma, quando nel 1964 fu creata l'area pedonale di Piazza Navona, i commercianti fecero fuoco e fiamme ma ora sono sereni e tranquilli. Così come a Copenhagen, tanto per citare una capitale del nord, dove, dopo un primo momento di panico, si constatò che il traffico pedonale era aumentato del 70% e le vendite dei negozi interessati del 40%. Qui, occorre riconoscere che un fattore ha giocato un ruolo preponderante: l'uso della bicicletta molto cara, per cultura e tradizione, al popolo danese.

Potrebbe essere questa una prima risposta al problema. Sull'onda di questo successo perché non tentare l'esperimento anche a Roma, Milano, Bologna? Sono certo riuscirebbe. Alla sola condizione di non guardare la bicicletta come un malinconico surrogato dei beni perduti ma di considerarla per quella che essa è: un simpatico e sano strumento di turismo a piccolo raggio e di esercizio fisico e naturalmente, soluzione sia pure parziale a qualche problema di traffico specialmente nei centri storici delle grandi città.

dalla settima**BACCO NO?**

si, prima tappa della cirrosi. Ombre, dunque, ma anche luci. I tannini presenti nel vino, infatti, hanno proprietà medicinali. Questa non è una credenza popolare ma un dato scientifico: il vino in giusta dose è utile come tranquillante, sedativo, anestetico, vasodilatatore, accresce l'assorbimento intestinale dei lipidi, è analergico. Dunque, l'alcool è la droga più utilizzata al mondo, quella di cui l'umanità ha un'esperienza più antica. Certo, da sempre l'umanità fa ricorso alle droghe per attenuare l'aspetto angoscioso della condizione umana. Da noi, in Occidente, ci sono droghe licite, come l'alcool e il tabacco, nonché le tonnellate di tranquillanti usati come ammorbiditori sociali.

La scelta tra licite e illecite però è molto soggettiva, dal momento che l'Oriente mette, per esempio, tra le licite l'oppio e la canfora indiana, da noi proibitissime. Certo, tra un uso smodato di prodotti ansiolitici, per non parlare di polverine bianche o foglioline seccate, e l'uso moderato dell'euforizzante vino sembra non ci debbano essere dubbi. Nessun dubbio per l'uso moderato.

CENTRI STORICI**INGI**

un incontro dibattito sul tema «I poeti dall'alba del '900 alla luce dell'alba del nuovo secolo».

— Ma lei che poeta è?

«Tutto il mio sforzo poetico è stato una ricerca alle sorgenti dell'uomo, allo status dell'essere uomo. Questa visione esistenziale, mi ha costretto ad assumere una linea di poetiche che, ponendo da parte ogni traccia di ermetismo, che pur tuttavia ancor oggi influenza parte della poesia italiana, mi consenta di sfiorare con «clartas» la possibilità di comunicare agli altri alle soglie del mistero».

CENTRI STORICI**INGI**

un incontro dibattito sul tema «I poeti dall'alba del '900 alla luce dell'alba del nuovo secolo».

— Ma lei che poeta è?

«Tutto il mio sforzo poetico è stato una ricerca alle sorgenti dell'uomo, allo status dell'essere uomo. Questa visione esistenziale, mi ha costretto ad assumere una linea di poetiche che, ponendo da parte ogni traccia di ermetismo, che pur tuttavia ancor oggi influenza parte della poesia italiana, mi consenta di sfiorare con «clartas» la possibilità di comunicare agli altri alle soglie del mistero».

CENTRI STORICI**INGI**

un incontro dibattito sul tema «I poeti dall'alba del '900 alla luce dell'alba del nuovo secolo».

— Ma lei che poeta è?

«Tutto il mio sforzo poetico è stato una ricerca alle sorgenti dell'uomo, allo status dell'essere uomo. Questa visione esistenziale, mi ha costretto ad assumere una linea di poetiche che, ponendo da parte ogni traccia di ermetismo, che pur tuttavia ancor oggi influenza parte della poesia italiana, mi consenta di sfiorare con «clartas» la possibilità di comunicare agli altri alle soglie del mistero».

CENTRI STORICI**INGI**

un incontro dibattito sul tema «I poeti dall'alba del '900 alla luce dell'alba del nuovo secolo».

— Ma lei che poeta è?

«Tutto il mio sforzo poetico è stato una ricerca alle sorgenti dell'uomo, allo status dell'essere uomo. Questa visione esistenziale, mi ha costretto ad assumere una linea di poetiche che, ponendo da parte ogni traccia di ermetismo, che pur tuttavia ancor oggi influenza parte della poesia italiana, mi consenta di sfiorare con «clartas» la possibilità di comunicare agli altri alle soglie del mistero».

CENTRI STORICI**INGI**